LA STAMPA DELLA SERA

Trangat non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 19-20 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 55 - Num. 301 D - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di lusso, L. 2, ottava pagina, L. 1. - Per piccoli avvisi, condizioni da tempo Ditta redattrice, Ufficio Concessionario - Prezzo d'urgenza - Supplento in arrivo - Divertimenti - decorrimento, L. 22 per linea corrente. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefoni: 42-310 - 43-856 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi (senza festa) Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. (fol. Sem. 75 - Trim. 39.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

VIAGGIO IN ORIENTE

Soggiorno a Rodi

RODI, dicembre.

Una scaletta esterna, un pianerottolo a terrazza. Sull'uscio non c'è insegna, né reclame di nessun genere: un'arcata nuda e barocca, un ingresso dignitoso e povero, da convento fuori mano.

Dal buio dell'androne — appena un rumore di passi ti annunzia in arrivo sulla scala — si affaccia un brav'uomo a chiamarti:

— S'accomodi. Siamo noi ad avere le migliori maioliche di Rodi.

Ti si fa incontro. Ti cede il passo sulla soglia.

E' una stanzona enorme, affogato in una impalpabile penombra. Le ceramiche, appese sui muri, accatastate in terra e sui legni delle scansie, popolano il luogo, lo rivestono e lo riempiono, con un anelito di folla misteriosa e favolosa.

Maioliche favolose

In un angolo, c'è un raduno di donne greche, agili e ben pittate, colorate e rifinite con grazia. Bibelots di effetto, destinati a far colpo, in chiesa quali salotti del continente. Quaggiù, in questo cupo magazzino, ogni cosa è prodigio: le «donnine ateniesi», gli strani animali dalla struttura fantastica: tutto è vivo, e impicciolito per magia. Forse, di notte, lo stanzone si rianima, i piccoli abitanti riacquistano gesti e parole, per muoversi e parlare a piacimento.

Il brav'uomo, che vuol convincere e vendere, traduce tutto in cifre:

— Questa cerbiatta è a buon prezzo: dodici lire. Questo «pastore», posso cederglielo per quindici. Prezzi ottimi; creda a me, maioliche autentiche.

E tocca, e muove, e rimescola.

Anche fra le sue mani, che si destreggiano con vecchia pratica da mercante, gli oggetti non perdono quella umana vivezza che sembra illuminarli.

Per acquistare pizzi — i merletti di Rodi hanno fama in tutto il mondo — si bussa all'uscio di un convento. Si bussa e si aspetta.

— Chi è?

— Amici.

E' l'immancabile parola d'ordine, pronunciata a bassa voce, per ottenere il libero accesso. Si entra, si aspetta ancora. Bisogna svelare il motivo della visita; ed è finalmente la Madre Superiore, che ti scioglie innanzi agli occhi la serie dei delicati ricami.

Sottocoppe e centrini, lievissimi arredi; lavori invalutabili, candide raffinatezze avanzate ai sonni di tenera tela. Lavori miracolosi, che solo possono uscire dalla raccolta solitudine di un convento.

Nella città murata — massa al centro di Rodi — ci si sente un po' lontani ed estranei, ci si sente un po' stranieri: chè l'oriente, quando è genuino e greco, quando si affaccia e dilaga, non ha ritegni di occidente.

In campagna, subito fuori dall'abitato, l'accoglienza che ti viene offerta degli indigeni, ha un franco sapore di cordialità affettuosa. Chi passa ti rivolge il saluto, un saluto buono, amichevole e rispettoso; una trasparente ospitalità patriarcale, rifinita e curata nella linea e nei dettagli.

C'è da vedere e da girare. Una gita in vaporino, agli scogli, e alle isolette vicine: Castelrosso, Calchi, Piscopi, Scarpanto, Caso, Kimi, Nisiro, Coo, Calino, Lero, Lisso, Patmo, Stampalia. Ognuna ha un paesaggio da offrire, una singolarità da mostrare.

Una passeggiata a Rodino — pochi minuti di automobile — per trovare morbidi lussi di bellezze naturali. Chioschi verdi e sentieri pettinati. Rodino, in turco Zimbuli, luogo dei giacinti. C'è un bar, e una fonte di acqua freschissima.

Panorami incantevoli

Le strade di comunicazione dell'isola, in grandissima parte, sono state iniziate e portate a termine dal Governo italiano. Fino a pochi anni fa, salire sulla cima del Monte Profeta, era vera e propria impresa escursionistica. Bisognava attraversare orati e macchie, senza la più piccola guida di un sentiero; bisognava arrampicarsi, mani e piedi, sulle schiene assose di colline aranginee inospitali.

Il panorama era quello che è, ma non c'erano pedane confortevoli per poterlo assaporare senza fatica.

Ora è tutt'altra cosa. L'isola rodia, ha la sua brava e moderna rete di strade carrozzabili. Vie maestre, ben messe e ben tenute: larghe di dorso, ariose, seppure ancora poco affollate. Si allungano aride, fra margini aspri, fra siparii di roccie, fra verdi respiri di boscaglie arrufate. Dove il cammino sale, la strada si ingozza fra pareti terrose, si torce in tourniquets, si affaccia sul taglio di valloni oscuri, ripidi, popolati di arbusti. Si aprono, di improvviso, delicati ventagli di panorami inaspettati. La città, disseminata in basso, ritorta sui fianchi della costa ha dialoghi di riflessi, tenui, sfumati appena, da far pensare a fiati di arcobaleno.

Si ritorna giù, per un'altra strada: un viale esile e pigro, che si attarda sui fianchi della montagna, che gira e si riposa, si divaga e si adagia, per ammorbidire le volute della discesa. Si incontrano villaggi pacifici di gente quieta: case da presepe, che sembrano giocattoli accatastati da una notte di Befana.

Rodi città, ti viene incontro, di colpo, da un gomito di strada.

UMBERTO GENTILI.

LO SPETTRO DELLA GUERRA SULL'ESTREMO ORIENTE

Minacciosa tensione fra Tokio e Mosca per la spartizione della Manciuria

Principe imperiale nipponico a capo dello Stato Maggiore

Tokio, 19 sera.

Il Governo ha diramato una nuova smentita alle voci di accordo che sarebbe stato raggiunto fra il Giappone e il Governo dei Soviets per la spartizione della Manciuria.

Nei circoli bene informati si ritiene invece che con ogni probabilità aumenterà la tensione già esistente fra il Governo di Tokio e quello di Mosca. Viene anche prospettata la possibilità di gravi avvenimenti, qualora i rapporti fra i due Paesi si inasprissero ocessivamente.

La Russia avrebbe annunciato la sua intenzione di procedere all'occupazione del tratto della Ferrovia orientale soggetta alla sua amministrazione, cosa ha fatto il Giappone nel mezzogiorno. L'attività fra i Soviets e il Governo imperiale è da ricercarsi nel fatto che la Russia vorrebbe occupare un territorio ben più vasto di quello che il Giappone ha disposto a riconoscerle.

Si crede che il maresciallo principe Kotohito di Konin, che si distinse grandemente come comandante di cavalleria nella guerra russo-giapponese, sostituirà il generale Kanayp come Capo di Stato Maggiore. Si sono avuti finora solo due casi consimili di principi imperiali nominati Capi di Stato Maggiore, e furono e due al tempo della guerra nippo-cinese.

A quanto comunicano da Parigi, il rappresentante della Francia nella Commissione di inchiesta della Società delle Nazioni, sarà il generale Claudel, membro del Consiglio superiore di guerra e Ispettore delle truppe coloniali, che possiede una grande esperienza di cose coloniali, conosce l'Estremo Oriente ed è reputato per le sue doti diplomatiche.

L'aviatore Viscaya si uccide durante il tentativo di un record

Parigi, 19 sera.

Oggi, alle 12,30, a Masmejan, l'apparecchio a bordo del quale l'aviatore Giovanni Viscaya tentava di stabilire il record del mondo di distanza in linea retta per idroplano leggero, è caduto. L'aviatore è rimasto ucciso sul colpo. Egli era partito da Pesq stamattina alle 8. Pilota di grande valore Giovanni Viscaya aveva al suo attivo alcuno belle performances e parecchi records. Il 27 dicembre 1930, insieme a Reginens, aveva su di un aeroplano leggero battuto il record di distanza e di durata in circuito chiuso. Sempre con Reginens egli si era attribuito il 12 aprile 1931 il record di altezza, salendo a 8305 metri a bordo di un aeroplano con motore da 40 cavalli.

ELENA D'AOSTA

ha caduto all'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti in guerra l'assegno della pensione dell'Ordine Militare di Savoia, che la venga corrisposto come vedova del compianto Duca d'Aosta. L'on. Orsolini Cencelli, Commissario governativo per la suddetta Associazione, a nome di tutti i componenti del Consiglio, ha ringraziato vivamente S. A. R. la Duchessa d'Aosta per l'atto altamente significativo assicurando che di esso l'Associazione serberà un grato e perenne ricordo.

Il Consiglio dei Ministri

Importante provvedimento per l'industria zootecnica nazionale - L'esame degli stati di previsione delle spese ministeriali per l'esercizio 1932-1933

Roma, 19 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo.

Sono intervenuti tutti i Ministri — eccettuati gli onorevoli Balbo e Giuliano, assenti per impegni d'ufficio — e il Segretario del Partito: segretario l'on. Giunta.

Oltre a vari provvedimenti interessanti gli Esteri, le Colonie, la Giustizia, la Guerra, i Lavori Pubblici, le Comunicazioni, le Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento contenente disposizioni a sostegno dell'industria zootecnica. Il provvedimento, motivato dalle attuali condizioni della produzione del bestiame bovino che per effetto delle avversità stagionali e della conseguente penuria di foraggi, risultano particolarmente depresse, risponde alla necessità di favorire l'affluenza di bestiame bovino nazionale ai macelli attraverso a una più razionale ripartizione delle macellazioni.

A questo fine, nelle macellazioni di bestiame bovino effettuate in ogni Comune del Regno per la produzione di carni destinate al consumo, viene resa temporaneamente obbligatoria l'utilizzazione di una percentuale minima di bestiame bovino nazionale, percentuale che sarà stabilita con proprio decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste in misura tale da garantire insieme l'efficacia del provvedimento ai fini che si propone e da non turbare al tempo stesso il normali correnti di importazione. Il provvedimento andrà in vigore col primo gennaio prossimo venturo.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi iniziato l'esame del bilancio per l'esercizio 1932-33, conducendo a termine quello relativo agli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri.

Per quanto concerne i bilanci militari, nessun aumento essi recano in confronto alle cifre dell'esercizio in corso. Il bilancio della Guerra segna anzi la diminuzione di 5 milioni circa non ostante l'iscrizione del maggior fondo di lire 7.200.000 autorizzato per la sistemazione dei Cimiteri di guerra, spesa indilazionabile e come tributo di riconoscenza ai Caduti e per conservare ai posteri la testimonianza del sacrificio compiuto; quello della Marina reca la maggiore assegnazione di quasi tre milioni per spese relative ai servizi portuali trasferiti dal Ministero delle Comunicazioni; e in quello della Aeronautica notasi l'aumento di circa due milioni in dipendenza dell'avocazione allo Stato dell'esercizio dei campi di fortuna in conseguenza della riforma della finanza locale.

Nel bilancio delle Comunicazioni sono da notare le maggiori assegnazioni di 30 milioni per sovvenzioni a favore dei servizi marittimi, sovvenzioni imposte dalla crisi che tutte le Marine del mondo attraversano, e di 25 milioni per sovvenzione chilometrica nella spesa di costruzione e di esercizio di ferrovie concesse all'industria privata.

Aumenti per 53 milioni ricorrono nel bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste per la bonifica integrale e l'esercizio del credito agrario.

Nel bilancio delle Corporazioni sono da registrare gli aumenti di 7 milioni per lo sfruttamento delle rocce asfaltifere di Ragusa e di due milioni e mezzo per provvidenze a favore dell'industria cinematografica, provvedimenti approvati dai due rami del Parlamento.

Il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici mantiene lo stanziamento di circa un miliardo — nonostante l'accentramento dei servizi delle opere pubbliche già di competenza degli altri Ministeri — come nell'esercizio scorso.

Nella prossima sessione il Consiglio dei Ministri proseguirà e condurrà a termine l'esame del bilancio dell'entrata. La seduta del Consiglio, con cui ha avuto termine la presente Sessione, è finita alle ore 13,30.

L'on. Polverelli nominato Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo

Roma, 19 sera.

L'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, già da tempo aveva chiesto di essere esonerato dalla carica ricoperta da tre anni e tre mesi. Il Capo del Governo ne ha accolto in questi giorni le dimissioni e lo ha vivamente elogiato per l'opera prestata con intelligenza e con passione durante questo lungo periodo di tempo, in una funzione così importante e delicata come quella da lui tenuta.

L'on. Gaetano Polverelli è stato nominato Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. (Stefani)

Gaetano Polverelli non è nuovo alla scena politica italiana. Fascista della vigilia, redattore del «Popolo d'Italia», competentissimo nei vari problemi della politica estera, uomo giovane e in piena vigoria fisica e spirituale, all'alto carico donerà tutto il fervore della sua mente colta e preparata, tutta la passione del suo cuore di fascista. A lui giunga gradito il cameratesco saluto della famiglia de «La Stampa».

Il Comitato per Oberdan ricevuto dal Duce

Roma, 19 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dagli on. Carlo Delcroix e Amilcare Rossi, i componenti la Giunta esecutiva dell'Istituto Guglielmo Oberdan di Trieste, comandante Ernesto Casalini, prof. Domenico Fonda-Bonardi e medaglia d'oro Guido Slataper, con l'architetto Umberto Nordio.

Il Duce ha ascoltato con vivo interesse la minuta relazione sull'opera dell'Istituto Guglielmo Oberdan, creato dai combattenti, dai mutilati e dai volontari di Trieste per la sistemazione e la conservazione della cella dove visse le ultime settimane il Martire e del luogo dove fu eretto il patibolo. Il Duce ha gradito le espressioni di devoto ringraziamento per l'appoggio dato alla realizzazione della nobile iniziativa, che è in corso di avanzata esecuzione, e ha disposto che l'inaugurazione della prima parte dei lavori avvenga il 15 giugno 1932, in occasione della riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti.

I professori che non hanno giurato

Roma, 19 sera.

Come fu accertato solo undici su 1226 professori universitari e di Regi Istituti d'istruzione superiore non prestarono il giuramento prescritto dal R. D. L. 28 ottobre 1931-IX, N. 1227. Eccone i nomi: Nigrisoli Bartolo della Università di Bologna; Errera Giorgio dell'Università di Pavia; Buonaiuti Ernesto, De Sanctis Gaetano, Levi Della Vida Giorgio, Volterra Vito dell'Università di Roma; Carrara Mario, Ruffini Francesco, Venturi Lionello della Università di Torino; Martinetti Cesare dell'Università di Milano; Ruffini Edoardo dell'Università di Perugia.

L'INCONTRO TORINO-JUVENTUS

La 57ª partita fra bianco-neri e granata

Giornata di passione, quella di domani, per i tifosi torinesi del calcio. Il calendario del Campionato mette di fronte le due squadre concittadine. Non occorre essere dei tecnici per «sentire» che l'avvenimento presenta tutti i caratteri dell'eccezionalità e suscita interesse di gran lunga superiore a quello che potrebbe suscitare qualunque altro incontro di campionato, sia pure il più importante. Domani, granata del Torino e bianco-neri della Juventus, pur non perdendo di mira la ragione prima del loro incontro, il Campionato, giuocheranno soprattutto per risolvere una questione di antagonismo locale, per continuare una tradizione che, attraverso vicende alterne, è venuta formandosi dopo anni ed anni di belle battaglie cavallerescamente combattute. Cinquantacinque volte, dall'epoca della loro fondazione ad oggi, si sono incontrate le due compagini; e alla vigilia di ogni incontro, l'interesse si è rinnovato, le discussioni si sono ripetute, la rivalità si è acuita.

Quello di domani è il cinquantaseiesimo «match» della serie, e, sinceramente, bisogna dire che si annuncia come uno fra i più interessanti.

La lotta per la conquista del titolo di campione d'Italia è entrata ormai nel suo pieno sviluppo. Bologna procede in testa seguita ad un punto dalla granitica e massiccia Juventus, la quale, a sua volta, è tallonata, a distanza brevissima, da Torino e Fiorentina. Ciò vale quanto dire che le due unità torinesi che domani si troveranno di fronte hanno qualche cosa di molto importante da far pesare sulla competizione. Il titolo è tutt'altro che aggiudicato e il distacco di qualche punto può essere presto neutralizzato. E' sufficiente una ventata favorevole per mutar situazione.

All'antagonismo che divide per tradizione due squadre concittadine e le rispettive falangi di sostenitori, si aggiunge il miraggio della possibile conquista dello scudetto tricolore. Perchè, intendiamoci bene, l'incontro Torino-Juventus potrebbe fornire la chiave del campionato. Nessuno ignora che se la Juventus, ad esempio, uscisse sconfitta dal campo di corso Filadelfia, e, per contro, il Bologna dovesse vincere a Busto (cosa non improbabile), i bianco-neri vedrebbero alquanto pregiudicate le loro probabilità di raggiungere e superare la squadra ora in testa. I granata sono, all'incirca nelle stesse condizioni. Le loro posizioni in classifica e il grado di forma e di rendimento palesati nelle ultime partite autorizzano gli uomini di Allberti a sperare il cuore a tutte le speranze, anche alla più ardita. E' indispensabile però, non perdere un solo centimetro del terreno guadagnato.

Conclusione: necessità assoluta, per le due squadre, di vincere. E sicchè la vittoria, come direbbe il Signor Lapalisse, può coronare gli sforzi di una sola squadra, si può dedurre senz'altro che domani sul campo di corso Filadelfia, presenti tutti gli appassionati torinesi, ci sarà battaglia grossa. Pronostici? E chi può, alla vigilia di un incontro sul cui andamento possono concorrere tanti elementi imponderabili, individuare il probabile vincitore? Fatica vana quella di analizzare il valore dei singoli giuocatori, quello dei reparti e, infine, quello delle squadre.

La moratoria al Congresso americano

Dopo una seduta di nove ore la Camera dei rappresentanti vota la ratifica

E' mantenuta la riserva contraria alla revisione dei debiti

Washington, 19 sera.

La Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di moratoria del Presidente Hoover con 317 voti contro 100, come pure l'emendamento dichiarante che l'annullamento o la revisione dei debiti di guerra contratti con gli Stati Uniti è contrario alla politica del Congresso. A favore della ratifica hanno votato 198 deputati repubblicani, 120 democratici e un laburista agrario. I cento voti contrari sono stati dati da 5 repubblicani e 95 democratici.

Il progetto sulla moratoria è stato trasmesso subito al Senato, che lo esaminerà tosto. Secondo il senatore Smoot se ne può attendere la ratifica finale prima del 21 corr.

La discussione è durata nove ore ed ha assunto spesso un tono molto vivace. Il progetto di legge Collier, che ratifica la moratoria, stabilisce che i 253 milioni di dollari che gli Stati esteri avrebbero dovuto versare durante il corrente esercizio finanziario alla Tesoreria degli Stati Uniti per la quota di ammortamento dei debiti e relativi interessi, verranno pagati a rate nel periodo di dieci anni a cominciare dal 1° luglio 1932. Su tali versamenti ratealmente è corrisposto un interesse del 4 per cento.

Il «bill» approvato contiene, come rilevato, la riserva che i democratici hanno voluto inserirvi per affermare la loro netta opposizione alla cancellazione o revisione dei 12 miliardi di dollari dovuti dai diversi Paesi d'Europa per debiti di guerra.

Il progetto di legge deve essere approvato dal Senato, dove si ritiene che verrà in discussione oggi stesso o mezzogiorno. Con ogni probabilità il Comitato parlamentare cercherà di mettere il «bill» in votazione oggi stesso o tarda ora, ma non è da escludersi che, a causa della tenace opposizione di pochi senatori, la votazione possa essere rimandata.

Intanto la Commissione di Finanza del Senato, continuando la sua inchiesta, ha oggi ascoltato il presidente della National City Bank of New York, Charles Mitchell, il quale ha dichiarato che gli investimenti americani all'estero fra il 1923 e il 1930 ammontano a 6293 milioni di dollari. Secondo Mitchell, circa un milione e 500 mila cittadini americani posseggono titoli esteri. Il sistema delle Banche federali ne possiede per 643 milioni di dollari e le Società di assicurazione sulla vita per 480 milioni. Egli ha concluso la sua esposizione dicendo che la quantità posseduta dalle Banche di New York non influenza in alcun modo la liquidità dei mezzi da esse posseduti.

La Commissione parlamentare del Partito repubblicano ha discusso in questi giorni lo schema di proposta per la convocazione di una Conferenza doganale internazionale per esaminare la situazione e un progetto per la riduzione simultanea delle attuali tariffe doganali da parte di tutti i Paesi. Il partito è contrario alla revisione generale della tariffa degli Stati Uniti per il corrente anno e si opporrà a qualsiasi tentativo diretto allo scopo, pur riconoscendo che ritocchi siano opportuni per taluno voci. E' invece favorevole ad accordi internazionali che, pur tenendo conto delle particolari esigenze di ciascun Paese, conducano alla revisione del sistema doganale attuale, in modo da stimolare e facilitare la ripresa dei traffici.

Gli stipendi dei ferrovieri ridotti del 15 % in America

New York, 19 sera.

I dirigenti delle maggiori Compagnie ferroviarie hanno deliberato di annunciare ufficialmente una riduzione del 15 % sugli stipendi di tutto il personale organizzato. La cui applicazione sarà iniziata entro 30 giorni da oggi. Il Presidente Hoover si interessa personalmente della crisi ferroviaria ed ha promosso di aiutare quelle Società secondarie che per eccessiva riduzione di traffico non sono nemmeno in grado di sostenere le spese fisse di gestione. Esse rappresentano circa il 17 % dell'intera rete. Contemporaneamente è allo studio l'organizzazione di una Società finanziaria per assistere le Società ferroviarie durante la crisi.

Basilea proporrebbe la sospensione delle riparazioni

Il nuovo dissesto tedesco

Berlino, 19 sera.

Il crack della ditta metallurgica Börsig ha prodotto vivissima emozione, poichè, come scrive il «Vorwaerts» il nome di Börsig, insieme a quello di Krupp, rappresentava per il pubblico la potenza finanziaria ed economica tedesca d'anteguerra. La notizia dimostrerà all'estero la profondità della crisi tedesca, provocata dalla perdita della guerra e dalle riparazioni e ricorderà a Basilea che ora si sta giuocando la sorte di un grande Stato che rappresenta qualche cosa di più di un grande debitore.

I giornali pubblicano relazioni da Basilea sui presumibili risultati dei negoziati del Comitato Consultivo, il quale avrebbe constatato nessun più che dubbio che dal bilancio tedesco si possono trarre le somme necessarie al pagamento delle riparazioni senza ricorrere prima il problema della disoccupazione. Si ritiene che il Comitato si pronuncierà per la sospensione temporanea delle riparazioni.

Vasto progetto di colonizzazione italiana nel Paraguay

Asuncion, 19 sera.

Il Direttore generale del Dipartimento Terre e Colonie, dott. Romero, ha avuto al Ministero degli Interni un lungo colloquio coi signori Ettore Masse, Enrico Casareto e Francesco Ecro, formanti la Commissione di studio per un vasto progetto di colonizzazione italiana nel Paraguay.

Al colloquio ha assistito il comm. Lombardi, Incaricato d'Affari e Ministro Plenipotenziario d'Italia presso il Governo paraguayano.

Il progetto prevede la colonizzazione con elementi italiani, di 17 leghe quadrate (una lega è 5 chilometri) di terreni fiscali fertili e salubri dal punto di vista della temperatura, dall'acqua, ecc.

Le terre che il Governo di Asuncion cede alla Società italiana si estendono nei dipartimenti di Conception, di Horqueta, di Loreto e Belon al nord del Paese, a poca distanza dalla città di Conception, con comunicazioni facili mediante la ferrovia Conception-Horqueta.

Un'altra grande estensione di terreno di proprietà privata, la Società italiana si ripromette di colonizzare nei dintorni di Villa Rica nel centro del Paraguay.

Tanto le terre fiscali al nord, quanto quelle private al centro sono attraversate da importanti fiumi.

«Il Paraguay — scrive *El Orden* — non immemore di quanto i figli d'Italia hanno compiuto e compiono nelle finitime Repubbliche, saprà convenientemente ospitare i lavoratori italiani, maestri di disciplina, di saggezza e di operosità».

Schema d'accordo franco-tedesco tra le Marine mercantili

Parigi, 19 sera.

Il Comitato della Marina mercantile della Commissione economica franco-tedesca, ispirandosi alle proposte elaborate dal Ministro della Marina, ha approvato un programma che non mancherà di riservare agli ulteriori negoziati internazionali, per porre fine alla rivalità rovinosa delle Grandi Potenze marittime, una base di discussione per un'intesa generale.

Ai termini di questo programma le Compagnie francesi e tedesche sono invitate:

1) a concertarsi su ogni linea di navigazione allo scopo di limitare il tonnellaggio, adattandolo ai bisogni reali del traffico, e di organizzare razionalmente i loro servizi;

2) a mettersi d'accordo con le Compagnie delle altre Nazioni interessate per giungere ad un accordo internazionale;

3) a ricercare un accordo sulle grandi linee internazionali onde limitare il numero, la velocità e il tonnellaggio delle navi da costruirsi durante un numero di anni da determinarsi;

«Il viaggio di Re Alessandro a Parigi è dovuto unicamente a ragioni di salute». (*Dai giornali jugoslavi*).

Re Alessandro: — *E' incredibile come.. l'aria di Francia mi faccia bene!*

OSSERVATORIO

Errore giudiziario

Ivan Yabukowski, contadino russo, durante la guerra cadde prigioniero e fu inviato a lavorare la terra in un altipiano della Germania centrale. Nel '19 non tornò al suo paese. Rimase in Turingia a pulire le stalle, mungere le vacche, tirare l'aratro, tagliare il fieno. Cosa poteva attendersi tornando al suo paese negli Urali? Ormai i fratelli la terra se l'erano già spartita.

Nel 1920, nella zona dove egli lavorava, fu trovato ucciso, sepolto ai piedi d'un albero, una bambina. La voce del popolo prima, alcune fortuite coincidenze poi, provocarono l'arresto di Ivan Yabukowski. Il mugik fu condotto innanzi ai giurati. Non conosceva il tedesco, parlava con fatica anche il russo, ma, con la testa, continuava a far segno di no. I giurati lo condannarono a morte, l'Appello, la Cassazione confermarono la sentenza. In una grigia mattina autunnale, mentre la Germania festeggiava l'anniversario della rivoluzione del 9 novembre, apportatrice del diritto e della giustizia, a Yabukowski fu tagliata la testa con la scure. (L'esecuzione della pena di morte non è stata ancora razionalizzata in Germania).

Il difensore del condannato non per nulla aveva studiato il diritto. Egli sapeva e sa che la Giustizia è un'idea astratta ed eterna che va ben oltre la morte di un uomo e continuò a battersi per l'idea. Implacabile e preciso come sanno esserlo i tedeschi, seppe scoprire la via della verità. In soli dieci anni riuscì a far luce. Il vero colpevole è stato arrestato ed è morto dopo aver confessato il suo delitto. Da almeno un anno si ha la certezza che Yabukowski aveva ragione quando scuoteva la testa per dire di no.

In questi giorni, undici anni dopo il terribile delitto, ogni cosa è stata sistemata. La Corte ha dichiarato, in una elaborata sentenza, che il mugik non aveva commesso il fatto; anche i diritti civili gli sono stati restituiti e tutte le spese del processo ricadono sul Tribunale.

La testa sulle spalle a Yabukowski neanche la Corte non ha potuto rimetterla. Ma questo, per dirla col vecchio Kipling, è un altro discorso.

HOMO.

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 14 -- (14ª Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 20 Dicembre

Torino-Juventus		p.	10
Pro Vercelli-Milan		»	9
Casale-Fiorentina		»	8

Spazi da lasciare in bianco

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 19 Dicembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno esaminati i tagliandi di colore che ci manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Girando il mondo a cavallo...

Intervista scandinava...

— La signorina Klinckowström?

Il «concierge», piacidamente ci scruta al disopra degli occhiali da prestito.

— Possiamo vedere... — concede.

— Chi debbo far annunciare?

Breve attesa nella galleria terrena dell'albergo, fisso lo sguardo all'ascensore imbrigliato dai regoli, in perpetuo movimento nella sua gabbia di acciaio.

Ed eccola finalmente davanti a noi, l'avventurosa amazzone scandinava. Alta slanciata, ha nel passo e nel gesto la sicurezza di sè che nasce dalla intelligente disciplina dello sport. Il volto incorniciato da capelli castani, s'illumina d'un sorriso fanciullesco.

— Giornalisti? Intervistare me?... Ah, ma questo è veramente molto, molto gentile!...

Parla speditamente e con assoluta correttezza in lingua francese. Conosce anche discretamente l'italiano e tiene a farlo notare, intercalando qualche frase.

— Sono una fedele amica del vostro Paese... Adoro Roma, ove ho trascorso giorni deliziosi. D'altronde sono tutt'altro che una eccezione nel mio Paese: in Scandinavia è assai difficile trovare persone d'una certa levatura che non abbiano soggiornato almeno una volta sotto il vostro bel cielo... Un viaggio in Italia è necessario alla educazione d'un giovane, come lo studio delle lingue estere...

— ... e come la pratica dell'equitazione, che in Svezia ed in Norvegia, ma specialmente in Svezia per le più favorevoli condizioni del terreno, ci è parsa assai più diffusa che da noi.

— Credete? Io trovo invece che lo sport ippico è assai seguito anche in Italia...

— Siete molto gentile: ad ogni modo mi ancora lo pratica questo sport così elegante ma anche molto costoso, la tendenza ad abbandonarlo è viva. Il vostro «raid» potrebbe essere, anche da questo punto di vista, assai utile, se non altro per stimolare i pigri. Oggi non si può essere alla moda senza una invernicciatura di sport, ma molti credono che per darsi l'aria di sportivi basti assistere a qualche partita domenicale, facendosi magari notare per il proprio zelo nel distribuire gomitate ai vicini, nei momenti climaterici. Si preferisce, in genere, lo sport-spettacolo, lo sport-scommessa allo sport-fatica, perchè costa meno sacrifici. Ma lasciamo andare questi discorsi piuttosto malinconici e parliamo di voi, invece. Siete stata molte altre volte in Italia?

— Io?... Tre volte: questa è la quarta, per il mio cavallo, invece, è la seconda.

Io, il mio cavallo! La risposta vale da sola, una intervista. La signorina Klinckowström ed il suo cavallo sono una cosa sola. Non si può parlare dell'amazzone gentile, senza accennare al nobile animale che l'asseconda.

— Rimarrete molto con noi a Torino?

— Qualche giorno soltanto: debbo recarmi a Roma.

— A cavallo, naturalmente...

La signorina Klinckowström accenna di no, col dito.

— Questa volta no, purtroppo! Le circostanze non me lo permettono. Ho i giorni contati e non voglio strapazzare il mio fedele compagno, il quale rimarrà qui, in pensione, ad attendermi: con una buona razione di biada e foraggio dimenticherà ben presto le passate fatiche e si ritemprerà alle future. Quanto a me, andrò a Roma mestamente, in treno.

Fruchen Klinckowström ci parla ancora di conoscenze romane comuni, rievoca con parole vibranti di nostalgia le giornate trascorse nella Città Eterna, le accoglienze ricevute nella società, le facilitazioni accordatele dalle Autorità, le cortesie usatele dagli ufficiali di «Piemonte Reale» e da tutti. La conversazione è interrotta dall'arrivo dello «chasseur», il quale reca alcuni biglietti da visita ed un vassoio. E' un gruppo d'ufficiali di cavalleria in congedo, che chiede di porgere omaggio a nome dei cavalieri d'Italia, alla bella ed ardita amazzone. Visita significativa anche questa che dimostra come, nell'epoca dei motori, l'esprit cavalier — come dicono i francesi — è sempre vivo e potrebbe dare ancora buoni frutti.

L'arrivo di S. E. De Vecchi a Torino

Con il treno di lusso delle ore 9,45 è giunto da Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

La Banda Presidiaria in piazza Carlo Alberto

Domani, la Banda presidiaria del Corpo d'Armata, diretta dal maestro Francesco Satia, svolgerà alle ore 15,30 nella piazza Carlo Alberto il seguente concerto:

1) Mercadante: Marcia su motivi dell'opera «Orazi e Curiazi»; 2) Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», sinfonia; 3) Sacchini: «Il Cid», pantomima; 4): a) Brunetti, «Scherzo», b) Ranzato, «Promenade des elegantes»; 5) Giordano: Andrea Chénier», punto atto 4°; 6) Satia: «Passa la bandiera», inno, Marcia del 92° Fanteria.

CONTRO L'ANTIFASCISMO UNIVERSITARIO

Vibrante manifestazione goliardica per il Duce e le idealità della Rivoluzione

Il caloroso saluto del Prefetto e del Segretario federale

I risultati ufficiali del giuramento dei professori universitari — che i giornali hanno comunicato ieri — e dai quali risulta che tre professori del nostro Ateneo si sono rifiutati di compiere questo solenne atto di adesione al Regime hanno provocato un vivo senso di sdegno nella massa goliardica.

Il risentimento degli studenti non era causato dal mancato giuramento dei tre professori, chè anzi i goliardi si aspettavano e si auguravano che qualche altro signore dal ben noto passato antifascista desse prova di maggiore coerenza e dirittura.

All'Università

L'impeto di sdegno che ha scosso la massa degli iscritti al G.U.F. è dato dal fatto che i tre suddetti professori — di animo sfacciatamente avverso e di mentalità del tutto incompatibile con la dottrina fascista — hanno seguitato per nove anni ad insegnare ai giovani, mentre sarebbe stato loro preciso dovere di coscienza dimettersi all'indomani della Marcia su Roma.

Per nove anni essi hanno portato il veleno subdolo e velenoso della loro parola fra la goliardia mussoliniana, godendo così a tradimento degli appannaggi che il Governo Fascista loro assegnava con ben altre finalità.

E se il richiesto giuramento oggi libera il nostro Ateneo da sì indesiderabile presenza, nondimeno gli studenti torinesi non si sono potuti trattenere dallo scendere in piazza per gridare il loro disprezzo contro questi falsi maestri e per riaffermare insieme, con tutto lo slancio della loro anima giovanile, la loro appassionata devozione al Duce.

Alle 11,30, provenienti in forti colonne dai varii istituti superiori, i goliardi — ai quali s'era unito anche un buon nerbo di studenti medi — si sono concentrati nel cortile della R. Università.

Qui sono stati arringati con acrezza parola dal Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista, conte Gelasio Pallotta. Questi, dopo aver stigmatizzato i fatti ed esaltato la massa studentesca ad agire sempre più energicamente per liberare gli atenei italiani dalle ultime tenaci incrostazioni antifasciste, ha letto il seguente telegramma diretto al Duce: «Goliardi torinesi, riuniti in fervida imponente assemblea, sdegnati per inconsulta condotta tre loro professori — triste esempio di anarchia nella luminosa Italia del Fascismo, compatta in unica Fede ed entusiastica disciplina — riaffermano assai tiepidamente Duce fedeltà alla Rivoluzione nata dal sacrificio di tanti camerati, e promettono dare tutto loro adesione e tutto loro sangue in difesa Regime e per grandezza Nazione. — *Pallotta*».

Un urlo unanime di approvazione è partito dalla folla che gremiva l'ampio cortile, alla lettura del messaggio.

Quindi, incolonnati per tre dietro la azzurra bandiera dalmata e al canto degli inni della Patria, gli studenti si sono recati in piazza Castello, sotto i balconi del Palazzo del Governo.

Alla folla goliardica — davvero imponente, malgrado molti studenti siano già partiti per le vacanze natalizie — si era aggiunta intanto un'altra folla di cittadini, che faceva eco alle acclamazioni al Duce e alle violente proteste contro l'antifascismo pseudo-intellettuale.

Alla Prefettura

S. E. il Prefetto Ricci si è fatto al balcone salutando con simpatia, ed ha invitato i dirigenti del G.U.F. a salire.

Guido Pallotta, accompagnato dal Direttorio del G.U.F. al completo, è stato ricevuto nel gabinetto di S. E., ed ha espresso al Capo della Provincia i sentimenti della goliardia torinese, pregando il Prefetto di farsene interprete presso il Duce.

Poi, richiamato insistentemente dalla folla, S. E. Umberto Ricci è tornato al balcone ed ha pronunziato un breve ed elevato discorso. Egli, dopo essersi dichiarato lietissimo di questa dimostrazione che rivela la sempre maggiore sensibilità politica della classe studentesca, ha detto con quali simpatie e quali speranze il Regime guardi ai goliardi fascisti, ed ha ricordato i doveri di serietà e di disciplina che ad essi incombono. Ha terminato con un «alalà» al Duce, al quale mille petti hanno risposto destando gli echi della vasta e storica piazza.

Dopo il discorso del Prefetto, la lunghissima colonna si è ricomposta, avviandosi verso la Casa Littoria per una dimostrazione di simpatia ad Andrea Gastaldi.

Figliandosi in via Carlo Alberto, cantando «Giovinezza» e scandendo a gran voce la parola Duce, i goliardi hanno insistito per vedere e sentire il Segretario Federale.

Andrea Gastaldi, dopo essersi intrattenuto con la delegazione salita nel suo studio, è venuto alla finestra, salutato da grandi acclamazioni.

Anch'egli si è vivamente compiaciuto della spontanea e fremente dimostrazione, ed ha ripetuto la promessa fatta dal Duce di venire a Torino entro l'anno X. A queste parole ha risposto un coro altissimo di grida entusiastiche.

Dopo di che gli studenti, deposti i vessilli alla sede del G.U.F., si sono sciolti a piccoli gruppi, cantando le canzoni della Rivoluzione, care a tutti gli italiani, carissime e sempre vive nel cuore della gioventù fascista.

Disposizioni per l'adunata fascista di lunedì prossimo

Il VII Gruppo rionale fascista

Tutti i camerati del Gruppo Rionale «L. Scaraglio» sono comandati di trovarsi, in camicia nera, alla sede del Gruppo, lunedì, 21 corr., alle ore 20, per recarsi al teatro Regio a sentire l'alta parola di S. E. Starace.

Il Dopolavoro Provinciale

L'Ufficio stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

«Allo scopo di prendere i definitivi accordi e di impartire le ultime direttive per la sagra fascista di lunedì, nella quale il Fascismo Torinese apparirà in un imponente e saldo complesso di volontà e di energie a S. E. Achille Starace, l'ispettorato dell'Opera N. D. Piemontesi convocato per questa sera, alle ore 18,30 nella palestra della Società Ginnastica (via Magenta 11) i seguenti suoi dipendenti:

I Presidenti e relativi Consigli di tutte le Società Bocciofile; i Presidenti dei Circoli ed Associazioni aderenti all'O. N. D.; i Presidenti del Dopolavoro Aziendali e i loro collaboratori; i Presidenti delle Società Escursionistiche e i Fiduciari delle singole sezioni; i rappresentanti del Dopolavoro dei Circoli Rionali e Combattentistici.

E' desiderio delle Gerarchie Politiche che nessuno manchi a detta adunanza. Ognuno deve colla sua presenza, con quella dei propri dipendenti e con ogni attività dimostrare ancora una volta quanto l'animo torinese sia profondamente devoto alla causa della Rivoluzione, ai comandi del Duce, e alla vittoriosa potenza della Patria.

L'urto di due camions

Tre persone leggermente ferite

L'autocarro 29165-TO, guidato dal proprietario Camillo Coppo di Pietro, di anni 30, da Gassino, in corso Belgio, all'altezza di corso Tortona urtava il lato sinistro posteriore di un rimorchio trainato dal camion 13588-TO di proprietà della S. A. Cooperativa Carrettieri condotto da Remo Guadagni, di 49 anni, abitanti in corso Lepanto 40. In conseguenza dell'urto violento il rimorchio si rovesciava e tre persone che vi si trovavano sopra, venivano lanciate fuori del veicolo. Anche una damigiana andava ad infrangersi sulla strada e il vino che conteneva formava una larga e rossa chiazza che a tutta prima, le persone accorse, credevano fosse sangue. Fortunatamente le tre persone erano invece rimaste ferite assai leggermente e le guardie municipali Zublena e Rossi giudicarono di poterle accompagnare all'ospedale servendosi del tram della linea n. 5 che passa proprio davanti al San Giovanni. Infatti i medici dopo aver medicato i tre li giudicano guaribili in un periodo variante da 10 a 4 giorni.

Il rimorso di una fantesca

che, combattuta dal timore di non trovare pesce fresco e buono a buon mercato, non cucinava mai di magro è ormai facilmente eliminabile.

Servendosi presso l'Alleanza Cooperativa Torinese troverà ciò che desidera e risparmierà fior di quattrini.

La tragedia del ristorante Alfieri in Assise

Il P. G. sostiene la piena colpevolezza concedendo il beneficio della provocazione lieve

Questa sera sarà pronunciata la sentenza

Il processo per il dramma del Ristorante Alfieri si concluderà in mattata. Stamane, non appena aperta l'udienza, la parola è stata data al secondo oratore di Parte Civile: l'avvocato Epifanio Antoci, del Foro di Roma, patrono della vedova dell'ucciso.

Attraverso una chiara ed acuta trattazione, l'avv. Antoci sostiene che il delitto fu ideato e preparato freddamente. Invano — per contrastare questa tesi — la difesa opporrà che il Bertolotti era armato di rivoltella e non ne ha fatto uso dell'arma ma neppure l'ha estratta di tasca. Questa circostanza costituisce una riprova che il Bertolotti ha agito freddamente, con calcolo estremo. Rendendosi conto che l'impiego della rivoltella avrebbe potuto costituire un argomento per provare la sua premeditazione, egli si è rivolto ad un'altra arma, non meno pericolosa e micidiale. Ma la prova della freddezza con cui il Bertolotti ha agito, scaturisce ancora dal contegno tenuto dopo il delitto: mentre la vittima si abbatte al suolo, gridandogli in viso: «Vigliacco, mi hai colpito al cuore!» egli si allontana accortamente: per istrada si fa il pulsetto e poscia, quand'è alquanto distante, si sofferma ad una fontanella per lavarsi le mani lorde di sangue.

L'oratore ricorda ancora come i periti abbiano affermato che la coltellata fu vibrata con mano ferma e richiamandosi a quello che è stato riferito da qualche testimone, afferma che contro la vittima si è voluto gettare del fango. Il Rossi, dai testi di difesa, è stato infatti descritto essere un violento, mentre era soltanto un baldo, un impulsivo che non sapeva nascondere i propri moti dell'animo. In nome della vedova dell'ucciso, l'oratore chiede alla Corte una sentenza di esemplare giustizia.

La stringente requisitoria

Ultimo oratore della Parte Civile, l'avv. Ramori, parla nell'interesse delle sorelle della vittima. Egli premette che non chiederà alla Corte una condanna terribile. Non sussiste infatti la prova che il delitto sia stato premeditato. Ma non per questo la responsabilità del Bertolotti potrà essere mitigata attraverso indulgenze eccessive. E rivendicando la figura dell'ucciso, l'oratore chiede alla Corte di fare, come sempre, opera di vera giustizia.

Ha la parola ora il Procuratore Generale comm. Capuccio. Egli osserva che lo sfondo della causa è stato trattteggiato già dai patroni della privata accusa. Al rappresentante della Legge, che parla in nome della società e del diritto, spetta discutere e considerare le tesi che involgono la determinazione della responsabilità dell'imputato. E l'oratore prosegue dichiarando che la causa può essere inquadrata entro questi punti essenziali: — Sono fondate le tesi della difesa? Il Bertolotti voleva uccidere? E' egli un malato di mente? Merita qualche attenuante?

Con scrutezza di rilievi e con ricchezza di deduzioni logiche, il Procuratore Generale sostiene che le due tesi prospettate in linea principale dalla Difesa mancano di attendibilità e di fondamento. Secondo la Difesa, la morte del Rossi sarebbe conseguita ad un autoferimento: la vittima, buttandosi sull'arma che dal Bertolotti era stata brandita per ragioni di legittima difesa, avrebbe incontrato la morte per una fatalità che non può essere imputata all'accusato. Ma è ovvio che la tesi dell'autoferimento è assurda; essa contrasta, di per sè stessa, con quella della legittima difesa, alchè entrambe hanno da essere respinte.

La richiesta di 13 anni

Che il Bertolotti intendesse uccidere l'avversario è provato invece dagli episodi svoltisi precedentemente, dalle minaccie in cui egli uscì all'indirizzo del Rossi («Finirò col mandarlo al Camposanto»), dalle modalità con cui il delitto venne compiuto ed infine, della natura dell'arma (micidiale ed acuminata) e dalla violenza del colpo inferto alla vittima. Che il Bertolotti sia individuo infermo di mente è poi da escludere. I periti lo hanno giudicato semi-infermo di mente sulla base di rilievi evanescenti, ma le condizioni psichiche dell'accusato più che dagli atteggiamenti tenuti in carcere, emergono dalla condotta che egli tenne prima del delitto ed immediatamente dopo, quando nessuna tesi di infermità mentale era stata ancora adombrata.

Concludendo la sua requisitoria, il comm. Capuccio dichiara che il Bertolotti potrà essere tuttavia accordata qualche attenuante. E' innegabile che egli agì in istato di provocazione, soggettiva almeno. Per questo il P. G. chiede alla Corte di affermare la responsabilità dell'imputato, mitigandola con il beneficio della provocazione lieve, che riduce di un terzo la pena.

E fissando le sue richieste di pena il P. G. conclude chiedendo alla Corte di condannare il Bertolotti a 13 anni di reclusione ed alle altre conseguenze di legge.

Le molteplici vertenze giudiziarie di una famiglia inquieta

I componenti della famiglia Roccia di Bra hanno tutti un temperamento dinamico e quanto mai combattivo e turbolento. Si può dire che non passi mese senza che qualcuno dei Roccia si accapigli, presenti denunzie alla Procura del Re, promuova cause civili in Pretura o in Tribunale. Pare che l'ardente atmosfera delle battaglie giudiziarie sia indispensabile a costoro come per altri è necessaria la calma e la tranquillità. Questi fieri e implacabili contendenti sono: Andrea Roccia di Antonio, di anni 30, nativo di Marmore; Giovanna Rocca di Antonio, di anni 40, dimorante col fratello Andrea in via Cuneo 124 a Bra; Antonio Roccia fu Giacomo, padre della Giovanna e dell'Andrea, di anni 73, oriundo di Mondovì, abitante pure a Bra.

Liti interminabili

Le molteplici liti insorte tra i componenti della famiglia Roccia s'iniziarono allorquando morì la moglie dell'Antonio Roccia, che lasciò un discreto patrimonio sul quale si precipitarono subito figli e congiunti, chiedendone la divisione, naturalmente in via giudiziaria. I tentativi di addivenire ad una spartizione amichevole ebbero esito negativo: la citazione, l'atto in carta bollata recato dall'usciere, il parere dei legali, le complicazioni della procedura, l'attesa in attesa della sentenza, l'escussione dei testimoni.

La Giovanna Roccia, più di tutti gli altri, ama trovarsi coinvolta in vertenze giudiziarie. Si è già battuta con tutto il parentado, con esito alterno: comunque la cauberante possidente di Bra non disarma: anzi, si direbbe che, col passare degli anni, la sua mente si affini ed aumenti la tenacia nel proposito di suscitare liti e contrasti.

La mattina del 18 febbraio scorso il Roccia Andrea si presentava a casa della sorella Giovanna per ritirare un carretto, lasciatole in imprestito.

— Dal cortile non esce nulla — opposte la donna, mentre una subitanea vampata le imporporava le gote. — Qui, non c'è nulla di tuo.

— Giovanna, il carretto è mio — replicò l'Andrea.

— Dammene la prova — rispose con aquisito acume curialesco la Roccia una a sfogliare i codici ed a bazzicare per le aule giudiziarie.

La domanda della sorella era perfettamente legittima e fondata, pensò l'Andrea, non digiuno nemmeno lui di esperienza forense. Se ne ritornò quindi indietro a provvedersi degli opportuni documenti atti a comprovare le sue ragioni di proprietà sul carretto in questione.

— Ecco la ricevuta delle L. 1000 che ho pagato quale prezzo del carretto — disse l'Andrea alla sorella porgendole il foglio. Ma la Roccia, a quanto sembra, avrebbe strappato di mano al fratello il documento, riducendolo a furia di strappi e di morsi in pezzi minutissimi.

La colluttazione

L'Andrea rimase male, tuttavia non volle cedere alle imposizioni della pervicace sorella e, attraversato il cortile, si diresse verso il portico ove trovavasi il carretto. Allora la donna, stravolta, rientrava fulmineamente in casa, uscendo subito dopo con la rivoltella in pugno. Gridando come un'ossessa la Roccia affrontava il fratello puntandogli contro l'arma:

— Va via, Andrea, va via, altrimenti ti uccido.

Fra i due ebbe luogo una violenta colluttazione poichè la Giovanna, robusta e muscolosa, si difendeva accanitamente. Richiamati dalle urla dei contendenti sopraggiungevano nel cortile della cascina alcuni vicini. Finalmente l'Andrea, riuscì a strappare l'arma di mano alla furibonda sorella: indi si recava alla stazione dei Carabinieri di Bra dove narrava il fatto e consegnava la rivoltella. Al litigio prendeva pure parte il vecchio padre che, cacciatosi nella mischia per separare i due litiganti, si buscava contusioni multiple al corpo e riportava diverse escoriazioni al viso ed alle mani. Egli, inoltre, vedendo l'Andrea che stringeva al collo la Giovanna, apostrofava vivacemente il figlio, chiamandolo «assassino, brigante».

Durante l'istruttoria dei varii procedimenti i Roccia trascorsero settimane di passione in attesa della grande giornata del dibattimento che si sarebbe dovuto svolgere non alla piccola Pretura di Bra, ma al grande Tribunale di Torino.

Stamane finalmente il loro voto è stato esaudito. La Giovanna, l'Andrea e l'Antonio Roccia sono comparsi davanti ai giudici della Sezione ottava, patrocinati dagli avvocati Ugo Scaletta e Doriano Sassi. All'inizio del dibattimento l'Andrea, dimostrandosi buon figliuolo, ha dichiarato di voler recedere dalla querela presentata contro il padre.

La causa ha quindi avuto il suo corso regolare, galvanizzata in modo particolare dalle battute vivaci e dalla irruenza incontenibile della Giovanna Roccia che sullo scranno degl'imputati non si dimostra affatto a disagio.

Il Tribunale (Pres. cav. Mellana, P. M. cav. Martelli) ha assolto l'Antonio Roccia per estinzione dell'azione penale, in seguito a rimessione di querela, condannando invece la Giovanna Roccia a 2 mesi di reclusione ed il fratello Andrea a 3 mesi di reclusione.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per un vecchio «ardito» in difficoltà

Un vecchio «ardito» del 23° Reparto d'Assalto, L. M., oriundo veronese, dopo avere per alcuni anni lavorato come operaio in uno stabilimento cittadino, da sei mesi si è venuto a trovare senza lavoro ed in cattive condizioni di salute.

Per di più anche sua moglie è caduta ammalata, ed il povero operaio ha pensato di far ritorno al proprio paese.

Ma essendo senza mezzi per sistemare le sue ultime pendenze e affrontare il non breve viaggio, l'L. M. si trovava in serie difficoltà. Si è quindi rivolto a varie persone ed anche alla Stampa della Sera.

Col contributo delle cinquanta lire dell'Opera buona che oggi gli abbiamo assegnate, il vecchio «ardito» ha potuto far ritorno al paese nativo.

* * *

Ieri sera, al «Vittorio», è stata rappresentata la Bohème a parziale beneficio della nostra Opera buona e con ottimo successo. Ringraziamo qui pubblicamente il dott. Alessandro Provitera, direttore del teatro, e l'impresario cav. Gobetti, che si sono spontaneamente offerti per la benefica iniziativa.

Un ringraziamento speciale, sempre a nome dei nostri poveri, dobbiamo alla signora Ortensia Levi, corso Trento 5, che ci ha fatto tenere un grosso pacco di indumenti, e alla ditta Aruga, via Caselle 11, che ci ha offerto quattro buoni per il prelievo di maglie di lana e camicie di flanella.

Le farmacie di servizio nella giornata di domani

Centrale, padiglione piazza San Carlo — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Demichelis, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Bosio, via Garibaldi, 26 — Muggia, corso Francia, 1 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Bonscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Della Rocca, via dei Mille, 48 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Sesia, via Madama Cristina, 78 — Lingotto, strada di Nizza, 379 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Porinelli, corso San Maurizio, 67 — Fillia e Mello, corso Regina Margherita, 110 — Deangeli, corso Brescia, 28 — Picco, via Sacchi, 48 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Milone, via Livorno, 2 — Frejus, corso Francia, 33 — Madonna Pilone, corso Casale, 116 — Sassi, corso Casale, 285 — Dutto, corso Ponte Mosca, 48 — Rosati e Oliveri, via Stradella, 36 — Milanese, via Villafranca, 63 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 249.

Seguendo la Cronaca

U. R. S. S.

Rappresentanza in Italia per il commercio estero della

U. R. S. S.

Unione Repubbl. Socialiste Sovietiche

KUSTEXPORT

Artigianato Produz. Tappeti Orientali

La vendita annunciata dall'U.R.S.S. nei locali di via *Ospedale 1*, ha veduto subito un'interrotta affluenza di pubblico compratore. I prezzi praticati per la avantagiosissima qualità di merce scelta, immune da qualsiasi difetto palese od occulto, sono tali da battere di gran lunga qualsiasi concorrenza più o meno... brillante. Le Ditte

Cugini Cittone

concessionaria esclusiva per l'Italia e Colonie dell'*U.R.S.S. - Kustexport* - garantisce col proprio nome, ben noto ai pubblici di tutta Italia, qualsiasi acquisto da fare, nonchè tutti quelli che a migliaia vennero sinora effettuati nelle due ultime vendite in via Santa Teresa 19. Condizioni di vendita per contanti, con diritto al cambio entro 5 anni, restituzione del denaro (qualora il tappeto non risulti di proprio gradimento) entro le 24 ore.

Domani, domenica, orario normale.

OPERE D'ARTE all'ASTA

diretta dal cav. Alfredo Geri, via Santa Teresa 19, questa sera alle ore 21. La vendita comprenda tutte le superbe opere d'arte antica e moderna che sarebbero state offerte in vendita mercoledì sera, se l'asta non fosse stata sospesa, per le ragioni ormai ben note.

Si ammirano anche interessanti «fuori catalogo» e fra questi il meraviglioso arazzo del XVI secolo e rari esemplari di tappeti persiani. Domani 20, due aste alle 16,30 e alle 21.

Torna il crinolino

Torniamo all'antico, almeno con la moda? S'è cominciato coi cappellini e ci si avvia verso il crinolino?... Se non proprio verso il crinolino di stoffa, certo verso il magnifico «Guerin Crinolino», l'atteso Almanacco del «Guerin meschino», già in vendita in tutte le edicole.

Vi collaborano i giornalisti più cari al pubblico e i disegnatori più comici e saporiti: il bel volume, illustratissimo, è il vero specifico per spandere la serena allegria. Chi vuol fare buon sangue, corra a provvedersene, fin che c'è tempo! Costa L. 4 ed è distribuito gratuitamente agli abbonati.

Per abbonarsi da oggi a tutto il 1932, inviate L. 18 (estero il doppio) all'Amministr. presso l'Ufficio C.I.T. Ottagono Galleria Vitt. Eman., Milano.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBÒ

via Po, 4 (piano nobile)

continua stasera, alle ore 21, e segna il più lusinghiero quanto incontrastato successo. Domani, domenica, vi saranno due grandi aste, nel pomeriggio dalle ore 16,30 alle 19, di sera alle 21.

Centinaia di magnifici esemplari sono dispersi con liberalità senza precedenti e vengono ceduti a prezzi irrisori. Il brevissimo corso della signorile liquidazione sta per finire. I ritardatari non si lascino sfuggire la vera, magnifica occasione.

«LA PARIGINA»

Premiata grande Casa di Mode Cappelli - Modelli

In occasione delle Feste, questa nota Casa presenta un grande assortimento di nuovi modelli, lavorazione propria, accurata, perfetta, a prezzi mai finora praticati. *Via Garibaldi* 10, piano 1°. *Via Arcivescovado* 2, *ang. via Roma*. *On parle français*. - Telef. 62-011.

Domani, 20, aperto tutto il giorno.

Non aspettate gli ultimi giorni per comprar giocattoli!

Si sceglie meglio, con più calma e attenzione. «*Da Bianchi*» - via Viotti quasi ang. piazza Castello - la più spettacolosa esposizione di tutti i migliori balocchi internazionali.

Domani, domenica, «Bianchi» rimane aperto tutto il giorno per la vendita

Cassetta natalizia!

Una gioia per la vostra tavola, un'delizia per i vostri ospiti, offerte oggi nazionalmente da Egidio Galbani in una speciale L.N.R., le più recenti, la più famosa.

Cassetta piccola L. 19; grande L. 38.

In vendita presso tutte le primarie salumerie e presso i depositari F.lli Ramella, v. Borgo Dora 6 (Tel. 23-577).

Oggi, sabato 19, ultimo giorno della grandiosa liquidazione

della *Ditta O. Redi e Figli* (*Piazza San Carlo, 1*) per scioglimento di Società. Ai prezzi minimi è applicato un ulteriore sconto del 20 % su tutti gli ottimi articoli: *biancherie, maglierie, impermeabili, galoshs, giacche da casa, camicie, calze, costumini per bambini*, ecc.

I REGALI PIU' GRADITI

per praticità e utilità, li troverete convenientemente nel vasto assortimento di *Biancherie* ricamate a mano, *Forniture Letto, Servizi Tavola, The*, ecc., presso l'antica Ditta fondata nel 1830

succ. FRATELLI NICOLA

Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

PELLICCE

nessuno

può presentare le qualità sopraffine, le quantità favolose ed i prezzi minimi del Prof. Todros De-Benedetti, via Pietro Micca, 19, Torino.

Domani, domenica, negozio aperto.

CONTINUA

presso la Ditta Fratelli Parotti (via Pietro Micca 4 - mezzanini) l'annunciata Liquidazione di stoffe per abiti e mantelli da signora.

Ottima occasione per *strenne e regali*.

Regalate! Dobbiamo vendere

I «Magazzini Roma» via Roma 25 e via Nizza 21, a prezzi disastrosamente bassi, vendono 50.000 articoli per regali: cristallerie, lampadari, quadri, tappeti, profumerie. Visitateci.

Al Gianduja gratis

potrà recarsi chi acquisterà da Del Colombo - via Po, 14, a prezzi disastrosi: giocattoli e oggetti per regalo. La tessera per il *Gianduja* è gratis.

La Ditta GALLIA MODE

via Accad. Scienze, 1 (P. Castello) inizia la *liquidazione* annuale di tutti i modelli cappelli e novità.

Come si può risparmiare sulla luce

Sulla spesa per la luce
sono strilli quotidiani:
in malora ci riduce
tutti quanti oggi o domani.
«Spegni o dentro, non accendere
quella luce cosa fa?
Basta basta con lo spendere
per la luce, in carità!».
Tutti quanti tiran moccoli,
e in ambienti un po' alla buona
c'è chi in casa tira... moccoli
alla povera padrona.
Ma il problema si risolve
facilmente e senza affanno:
è la lampada che evolve
ed elimina ogni danno.
Risparmiare sul consumo,
il problema è tutto lì:
i quattrini vanno in fumo?
e il rimedio eccolo qui!
Non comprar lampade vecchie,
domandar lampade nuove
e comprarle (udite, orecchie!)
da Borasi e non altrove.

«Bottega della Lampada» di Borasi, via XX Settembre 16 (Telef. 47-071): tutti i tipi di lampade elettriche, delle più grandi marche, per tutti gli usi e per tutti i voltaggi. Gruppi di lampade colorate per Alberi di Natale. *Le lampade di vecchio tipo sono vendute soltanto se formalmente richieste.*

Domani, domenica 20, il negozio è aperto tutto il giorno per la vendita.

Approfittate dello sconto del 20 %

Col 24 dicembre viene chiusa la grandiosa liquidazione dei tendaggi e dei tappeti, della *Manifattura Arredamenti Rodi*, via *Consolata*, 5.

A SCUOLA

Adoperate sempre stilografiche Fortuni, p. S. Carlo - Padiglione lato portici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Gevi). — Ore 21,15: «I mananzi pr' manja ne Spagna» di Racioppulos.

CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Eschoni-Pescatori). — Ore 21,30: «Torrach, la gioia d'amare» di Versenil. (Novità).

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di Verdi.

CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 15,15 e 21,15: Music-hall: «Capocrestia mano»; «La gazza ladra»; Rivista Negra.

ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile. — Ore 21,15: «La riga d'oro», di Brevetti e Bona.

GIANDUJA (Marinetta Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan», bizzarria comico-musicale.

MAFFEI (Compagnia Inglese Stirling). — Ore 21,15: «People like us» (Gente come noi) di V. Vesper.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Del Piano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».

BALBO — Ore 21: Dantè. Rivista magica.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Quando o patto no gliee di Accuarone; ore 21,15: «Marito fiscalfero» di Larcina. — CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Due rappresentazioni. — VITTORIO: ore 15,15: «Otello» di Verdi; ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi. — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: Music-hall: «La gazza ladra» di Rossini; «Gatcha». — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «La riga d'oro» di Brevetti e Bona. — MAFFEI: ore 21,15: «Candida» di B. Shaw. — BALBO: 15 e 21: Dantè. Rivista magica.

I divertimenti

COME FU REALIZZATO «BEN-HUR» il più grande lavoro cinematografico del secolo

La realizzazione cinematografica di «*Ben-Hur*» è frutto di tre anni di collaborazione tra il fu Marcus Loew, presidente della *Metro Goldwyn Mayer*, e Abraham L. Erlanger, che seguirono con Dillingham e Ziegfeld aveva seguitato i diritti dell'omonimo lavoro teatrale. Gli ideatori si rendevano conto che il film richiedeva uno scrupoloso studio dell'ambiente, delle situazioni e dei personaggi. Come base della preparazione di «*Ben-Hur*» servì il lavoro teatrale. Questo però non poteva integralmente, come materiale scenico, soddisfare le esigenze del lavoro cinematografico. Infatti, alla 1000 scene dei 6 atti teatrali, ne vennero aggiunte altre 1500.

Oltre a ciò la messinscena, dati i suoi requisiti necessari di realistica, richiese anche il giudizio e l'esperienza dei competenti di archeologia e di storia antica. Dal lato tecnico poi «*Ben-Hur*» rappresenta una vera opera documentaria. Infatti, per la prima volta, vennero usati apparecchi girevoli da ripresa, che allargavano sensibilmente il campo visivo, fotografia attraverso veli e vetri, riprese marine dall'estremità di una piattaforma galleggiante, riprese aeree. La ripresa della battaglia navale, alla quale partecipavano 100 galere, la ricostruzione dell'antico sistema di arrembaggio, la perfezione veloce dei carri da corsa nel circo di Antiochia, sono vanti che la tecnica della messinscena mai aveva raggiunto per il passato. Per farsi

Surrogato

Piace a Renata avere degli adoratori, non troppo ardenti, quel tanto che basti a renderli interessanti anche quando lo sono poco: le servono a distrarsi da se stessa. Sul campo del tennis, ad esempio, ove balza come una palla di gomma, ella diventa bambina, e si sente leggiera e felice. E ha tanto bisogno di sentirsi leggiera Renata!... Ma gli sport, con i suoi lauti guadagni!... La risorsa del ballo le rimane, perchè una giovane del suo ceto un abito da sera deve averlo in ogni modo. E quando balla anche Renata si sente leggera, sebbene diversamente. Si direbbe che dai piedi nervosi, attraverso il corpicino elastico, la musica le ribolla nella zazzeretta dorata, a farle sprizzare di frizzi sottili e di risa gli occhi e la bocca a fragola.

Precisamente a un abito da ballo ella pensa stamane, mentre è avviata alla sede de *Il tempo che viviamo*. L'ha visto presso una grande sarta tutto un nuvolo di tulle bianco, a piccole balze arricciate. Come saprebbe farlo spumare in grazia a sè d'attorno, plasmandosi molle sui ritmi d'un tango! Sissignori, le accade anche di occupare la mente in simili frivolezze, benchè l'abbia tanto carica di pensiero; e forse appunto per questo. E sa anche di fantasticare a vuoto, perchè non si farà mai l'abito delicato e prezioso; non a soddisfare tale capriccio andranno i danari (pochi!) che ella vede quale frutto della sortita di stamane.

L'atmosfera del suo lavoro drammatico l'ha totalmente straniata dal tempo; ed ecco che stamane s'è destata in affanno, nella coscienza che lo scadere del mese è vicino, che quindi c'è il fitto della camera da pagare, e che il suo borsellino è vuoto, e che al giornale non hanno più nulla di suo! In fretta ha ricercato due vecchi scritti; ed eccola alla sede de *Il tempo che viviamo*.

Il volto di fiore levato in sorriso verso l'allampanata figura di Giuseppe Mecca, Renata conchiude un po' confusa:

— Avrei bisogno che l'uno o l'altro articolo uscisse ancora nel mese, perchè... perchè... ne avrei proprio bisogno!

Non è a dire che la spiegazione sia chiara, e pare anche in stonatura con l'eleganza della personcina rizzata svelta nel mantello da mattino; ma il Mecca, i cui occhi la scrutano di dietro le spesse lenti, con quella luce di riso ira ironico e divertito che ne caratterizza l'espressione, sa capire tante cose. Che simpatico Giuseppe Mecca, con quel lungo naso appuntito, e quello scarno volto che solo dopo tanta strada trova la conclusione del mento! Non è forse lui che le ha dischiuso il piccolo varco all'edizione del giovedì, foglio azzurro? Con tutto il suo ostentato cinismo, egli deve seguitare ad essere il sognatore che certo fu in giovinezza. Gli antichi sogni egli ha ormai passati al vaglio della vita pratica; ma deve ancor rivolgersi a cercarli di là da quel vaglio, se pur si aggiri con quella smorfia della bocca che par significare: « Chi di voi si permette d'aver ali?... Peuh, le alette degli angeli, fanfaluche pei bambini! ».

Il Mecca conosceva i versi di Renata; e introducendola al giornale le aveva detto: — M'occorre appunto un tipo come lei: un nome di donna che non richiami un viso da suffragetta; grazia e luce di stile, ma... sostanza! Vogliamo che la pagina del giovedì diventi fiamma d'arte e di vita, la vera pagina letteraria del giornale, che gli altri giorni, purtroppo, non può occuparsi che di accrescere la tiratura.

Ma stamane, scorsi appena i fogli di Renata, la guarda scrutatore:

— Lei è proprio vissuta nelle nuvole in questo tempo. Non sa dei grandi mutamenti sopravvenuti?

Certo che Renata sa: direttore, amministratore..., tutti cambiati. Però questo ora che c'entra?

— La pagina del giovedì l'ha più letta?

— Sì-ì...

— Non mi dica bugie: se l'avesse letta si sarebbe subito accorta che l'atmosfera è mutata. La vita è troppo seria, signorina cara, bisogna che la pagina del giovedì aiuti a svagare, a aercare le menti. Che corra via come una risata, anche se non ha da essere che una bolla di spuma. Non mi faccia quel viso sgomento... C'intenderemo egualmente. Ad esempio, lei che pratica lo sport, non potrebbe scrivermi articoli sportivi?

Oh!!... Renata è un'entusiasta dello sport, così che può accaderle di farne passare il soffio vivificante attraverso una delle sue odi; ma che la penna di un poeta si metta a far cronache sportive su per le colonne d'un giornale... Tutto questo il Mecca stesso lo sa; ma, se Renata vuol seguitare la collaborazione al foglio azzurro del giovedì, o ginnastica o spuma.

— Ho capito! — conchiude abbattuta la giovane: — anche qui ormai la consegna è *di non pensare*.

— Non proprio... Ma vede che con lei ci si capisce al volo? — E il Mecca crede di dover conchiudere a far rifiorire il riso sul piccolo volto: — Che vuole, il mondo si ricrederà: io, vecchio cinico, ne sono pur certo; ma nell'attuale momento...

— Oh, io spero che non si ricrederà mai! Non bisogna pensare! Io sono dello stesso parere; soltanto vorrei che mi s'insegnasse il modo di pervenirvi. Non sono riuscita ancora a quetare il trivello che mi lavora dietro la fronte, io... Fossi almeno un san Giovanni Battista!

— Un san...?!

— ...Giovanni Battista! Ci sarebbe allora una Salomè che con una danza forse anche bella, mi farebbe liberare dall'ingombro della testa. Come mi sentirei leggiera e felice dinanzi alla mia testa tutta bianca, con gli occhi un po' sgusciati vitrei, sopra un bel bacile...! Non faccia quel viso atterrito, Mecca, tanto il san Giovanni non lo posso fare; e, veda un po', non ci sono che le donne per aver delle idee geniali come quella di Erodiade! Ma dunque, venendo al sodo: m'ha detto che potrei anche schizzare dei ritratti?

— Certo; pur che non s'attacchi ai cadaveri!

— Stia tranquillo: dacchè fra quelli non c'è il mio!... Possibilmente articoli che si possano pupazzettare, ha detto anche?

— Sì... S'intende quindi che devono essere tali da ispirarci il macchiettista.

— Eh, speriamo di dare in brocca! Ad ogni modo potrei sempre suggerire io l'idea per il pupazzo.

— Ecco, brava!... con il suo spirito... Qualche cosa di succoso, mi raccomando!

— Già qui? — la accolse il domani con un sorriso di simpatia il Mecca.

— Non le ho detto che ho... molto bisogno che il mio scritto esca ancora nel mese?... Ho anche immaginato lo schizzo. Siccome però nell'arte del disegno valgo così poco che se m'accade di tracciare un giglio c'è caso che lo scambino per un'ortica, ho recato il modello in natura.

E Renata scioglie [illegible] il nodo del Mecca un piccolo involto recato con religione. Un minuscolo tondino sbalzato, con sopra... Al Mecca corre un brivido per la schiena, risovvenendosi della conversazione del giorno innanzi, con quel macabro desiderio d'una testa vizza su d'un bacile. Questa diavola d'una ragazza!... L'uomo inforca gli occhiali, avvicina guardingo il lungo naso al piccolo corpo grinzoso...

— Ma è un limone strizzato!

— Precisamente! E, badi, strizzato proprio sino all'ultima goccia, perchè il mio articolo parla di Dante Alighieri.

Il capo gettato all'indietro, il Mecca ride sino alle lacrime.

— Ne ha di trovate, lei! Ma, le ho detto... non cadaveri!

— Oh, non mi vorrà già dire che il nostro Dante sia un cadavere! Più vivo di così: *Dante e le terre redente; Dante precursore della radio; La modernità di Dante...* Non sono titoli di dotte conferenze udite dai nostri orecchi di questa stagione? La *Divina Commedia*, e irriverente signore, è una miniera inesauribile; tanto è vero che io ho ancora potuto trarne un articolo su *Dante e i surrogati*.

— Via, cara signorina, poi che dice di aver urgente bisogno di danaro, siamo seri! — E però ride ancora: — Capirà che se stampassimo un articolo sul nostro Poeta con a capo il disegno d'un limone strizzato, la cosa avrebbe un'aria di irriverenza... Stia buona: io l'ho capita benissimo! il suo in realtà è quasi un omaggio, e sono sicuro che l'Alighieri in questo momento la abbraccerebbe con entusiasmo...

— Signor Mecca! non voglia anche lei far fare e dire al nostro Poeta... quello che piace a lei!

— ...ma per capire la finezza dell'omaggio suo, occorre già essere provvisti d'una vitalità di pensiero che...

— Oh senta — questa volta Renata scatta nervosa: — le persone che non sanno giungere neppure sin lì, sarebbe meglio che restassero analfabete! D'altronde, ci fossero più analfabeti non saremmo in tanti a conte.iderci un angolino di giornale.

S'è lasciata andar seduta Renata, perchè è proprio stanca. Se l'articolo non compare il domani, che farà? La Rocchi deve essere pagata puntualmente, chè altrimenti non tira avanti: le condizioni di appigionamento sono state precise; e Renata, ai suoi che le fecero mille difficoltà per l'idea di quella camera, dichiarò superba che si sarebbe sempre cavata d'impaccio da sè.

D'un tratto tutta l'onda di nero che continuamente dal fondo di lei par volerla sommergere, e contro la quale ella lotta ogni giorno faticosamente, le gonfia dentro in modo impressionante. Nel grigiore della mente sfinita, così come per un altro sorgerebbe l'immagine della bottiglia amica alla quale attingere l'oblio, per Renata s'erge invece l'immagine di se stessa in danza, di allora cioè che il pensiero le vanisce sui ritmi ironico-nostalgici del *jazz*, plasmato il corpo sull'onda armoniosa. Tutt'attorno spuma, spuma...

— Suvvia, — dice ora il Mecca curvo sul piccolo viso ingrigito: — è vero che c'è ressa al giornale. Ma non si lasci prendere dai pensieri neri per così poco! Vedrà...

Se questa voce continua affettuosa, la giovane è capace di scoppiare in lacrime. Ci mancherebbe altro! nei locali d'un giornale, e allora che gli uomini tramutano così ambiguamente dinanzi al pianto d'una donna!... Renata s'irrigidisce, allarga occhi vetrosi in viso il Mecca e la sua voce è rauca:

— Ho visto da una sarta un abito da sera, bianco: tutto una spuma: una maraviglia! Qualche cosa di simile a quelle nuvole che gonfiano nel soffio del tramonto.

La gioventù dell'oggi, si sa, ha i nervi scossi, e la vita è realmente troppo vorticosa: si vedono tanti casi di pazzia improvvisa... Il Mecca s'è un poco scostato, e sogguarda la ragazza con perplesso sgomento.

CLARA FERRERO.

SPECCHIO A TRE LUCI

Un dovere delle donne: Essere ben vestite

Lo sposo dell'eleganza

Uno dei più noti sarti parigini, il «capitano» Molineux, ha scritto per la «London General Press» questo interessante note sulla moda invernale, dalle quali si vede come anche in Francia si comincia a pensare seriamente all'economia, oltre che all'eleganza.

Ricordo di aver affermato molto tempo fa che è dovere delle donne l'essere ben vestite anche in tempi come questi, e proprio perchè questi tempi sono difficili. Così è veramente. La vista di una donna elegante e ben ve-

stita — ed un abito elegante non è sempre necessariamente un abito caro — accarezza gli uomini ed io penso che oggi sia precisamente il nostro morale che abbia più bisogno di essere rinfrancato. Noi siamo tutti assorti nei nostri discorsi pessimistici e ci torturiamo il cervello nel parlare della crisi ad ogni istante. Perciò un sorriso che ci consoli un po' le cose e ci faccia sperare un po' ottimisti ci farà tanto bene! Questo è il motivo per cui io ho consigliato per gli abiti colori vivaci e tessuti di vivace disegno ed ho anche sempre sostenuto che il portare un grazioso vestito sia sempre opportuno e vorrei dire necessario, per chi può.

Disgraziatamente il problema pre-

minente, quando si tratta dell'eleganza, è quello della borsa. Per questo io ho cercato, soprattutto per questo inverno, di disegnare abiti da donna che non siano molto costosi, abiti che non cambino rapidamente più di moda e che siano possibili per molte persone.

Non sono mai stato, del resto, un disegnatore di modelli eccentrici e tutti sanno che, soprattutto quest'anno, ho cercato di rendere i miei modelli esenti da ogni genere di esagerazioni sia nel corte che nei colori come nella linea. Io ho introdotto, è vero, qualche lembo di broccato nella mia collezione di gonne da sera, ma non si tratta di broccati stravaganti nè eccessivi ed in secondo luogo ho fatto così perchè ho ritenuto che i nostri abiti da sera avessero bisogno di qualcosa che li rendesse più vivaci ed appariscenti. Ho considerato anche il problema del prezzo con molta attenzione e sia spezzettando opportunamente gli acquisti che riducendo le spese in altre parti mi è stato possibile di mettere sul mercato delle vesti ad un prezzo che non sarebbe mai stato possibile prima. Per esempio, alcuni di questi «evening dresses» di una molto recente eleganza sono stati venduti per un prezzo di circa mille franchi francesi, un prezzo relativamente assai basso quando lo si confronti con altri pratiati in precedenza. Ora poi che abbiamo la crisi innanzi a noi ho disposto per le forniture invernali, quali sono oggi visibili in tutte le grandi sale parigine.

I colori prima di tutto. Io ho continuato quella tendenza che avevo già adottato quest'estate sebbene, naturalmente, nei vestiti invernali sia necessaria una maggior sobrietà di tinte. C'è ancora molto predominio di colore nero, che le donne insistono nel considerare, e non a torto, come uno dei colori più pratici ed eleganti per gli abiti da passeggio, ma negli abiti da giorno io ho usato quest'anno molto spesso il verde: vestito verde con bottoni scuri, che assume un aspetto smeraldino. Io uso inoltre due gradazioni di verde nello stesso modello, che è costituito da un mantello verde scuro sopra un abito color verde più chiaro. Si può inoltre combinare il nero col verde e con altri colori.

La materia per gli abiti da giorno e per quelli da sport è in genere lana pettinata, ma figurata che lascia, con un certo numero di guarnizioni in lane, molto interessanti. I tessuti chiari, quasi luminosi, sono molto di moda quest'anno. Pochissimo usati i tessuti diagonali che hanno fatto il loro tempo, almeno per un certo periodo.

Per gli abiti del pomeriggio io consiglio il velluto che è particolarmente indicato per i vestiti da casa. Opportuni sono i piccoli disegni in broccato. Io uso inoltre la crêpe marocchina, per la sua superficie lievemente ruvida.

Per gli abiti da sera, colori brillanti su tessuti di velluto o seta, naturalmente su nero o bianco o beige. I broccati dei quali ho parlato prima sono broccati leggeri e chiari, con pochissimo metallo nel loro intreccio. Io uso anche chiffon su colori vivaci, lavorato nello stesso modo col quale si lavoravano il satin duro ed il taffetas nel 1860. Nello stesso modo io ho lavorato abiti con guarnizioni nere e colorate, ed ho usato anche guarnizioni molto sobrie che permettano di variare i toni e di passare gradatamente dai colori luminosi a quelli oscuri. Sono anche di moda piccole giacche con maniche della stessa confezione del vestito, da mettere sopra il vestito da sera.

Questo costituisce così una vera economia perchè queste giacche permettono di portare l'abito da sera anche in circostanze dove altrimenti sarebbe convenuto un altro vestito.

Per quanto riguarda le pellicce sono sempre di moda le volpi argentate e quelle colorate, il caracul e l'astrakan, e per i vestiti, il caracul fino.

Le stole vanno bene sia al pomeriggio che alla sera. Sopra taluni vestiti si vanno viste circolari che circondano il capo come un laccio da collo. E' questa un'idea divertente e pratica insieme. In un certo numero dei vestiti sportivi si usa la pelliccia in modo limitato, sopra il bavero ed al colletto, che possono venire rivoltati in alto e quindi tenuti chiusi con un piccolo accenno legaccio. E' questa una novità molto recente e molto pratica.

I cappelli sono ancora influenzati, nella loro linea, dal ricordo dei cappelli tipo 1880 e con crepey e panno di ogni genere per decorazione. Questa tendenza al ritorno della moda tipo secondo impero si presentava certo troppo attraente ed interessante per essere interamente negletta, ma la sua adozione, per quanto riguarda le persone, doveva avvenire con la maggior cura e la più grande circospezione.

Queste osservazioni intendono di es-

Col cappellino moderno (sempre più piccino e sempre più ardito)

sere un suggerimento che si volge soprattutto all'adozione, come norma costante, della misura e del buon senso. Niente abiti di fantasia. Niente esagerazioni. Questo è stato sempre, del resto, la mia massima e la mia guida principale e queste devono essere le guide principali del giorno d'oggi, che tutti devono ricordare e seguire.

A. MOLYNEUX.

L'ARTEFICE DELLA BELLEZZA

Visita al parrucchiere

Da secoli e secoli — santa verità, è questa! — gli uomini impiegano il loro tempo ad occuparsi di noi, «figlie d'Eva», o ne parlano, o ne scrivono.

E non capiscono nulla di quel che fanno, siamo e saremo. Per questo finiscono per cadere, inevitabilmente, in luoghi comuni come il seguente:

«*La donna è la nemica acerrima della puntualità*».

Dunque: noi donne... siamo difficilmente puntuali. Basta entrare dal parrucchiere per accorgersene.

Si prenota un'ora, con la ferma intenzione di arrivare proprio in tempo; ma — si sa! — ci sono tante piccole cose impreviste ed arriviamo con quei tali *dieci minuti di ritardo* (leggi: *venti minuti!*) pei quali *l'artista esaurito del pettine e delle forbici* (come lo si chiama) ha il diritto di dare il *nostro* posto a chi è arrivata prima di lui.

E sorride, il *divo del pettine*, olim-

picamente; mentre, in cuor nostro, ci domandiamo: «perchè, perchè mai, non pensiamo che il *tempo è prezioso per tutti e lo lasciamo invece correre così...*».

Considerazioni inutili, infine, le quali lasciano il tempo che trovano: non saremo mai puntuali!

. . . . . .

Ed eccomi «a tu per tu» col mio parrucchiere. Artista premiato in vari concorsi (ma umile in tanta gloria!) egli, adesso, inizia la «seduta» con un rimprovero solenne che, del resto, mi aspettavo:

— Ecco, quando le signore vogliono fare a modo loro, o da loro! Guar-

dano cortissimi; specie sulla nuca; liscia perfettamente. Le ciocche laterali, invece, sono lunghe quel tanto che permette il mandarlo all'indietro, ondulate a onde larghe, le quali terminano dietro l'orecchio (che per lo più rimane totalmente scoperto) con un boccolo piatto, fermato da una pince o da un minuscolo pettine in metallo, o in brillantini.

Ciò non toglie, però, che la pettinatura, stretta alla testa e terminata in un unico boccolo circolare sfiorante il collo, costeggiante l'orecchio e terminante sulle guancie che sfiora appena, sia ancora molto di moda. Essa si addice a visi più giovani e più freschi, come a tutte coloro che hanno un volto molto rotondo; ma è delatoria per chi ha il collo un po' corto.

La pettinatura precedente, invece, si adatta a fisionomie più lunghe, riduca in sè stessa o nel proprio tipo di bellezza.

Col cappellino moderno (sempre più piccino e sempre più ardito) è logico che la pettinatura si stringa al capo. Senza di che: i cappelli d'oggi, avvolgolari di tratti, e snellisce le linee del collo... Finite ormai le pettinature alla «*Greta*». Sono lieta di comunicarvelo una volta di più!!!

Per sera si porteranno *le treccie a diadema Russo*? Pare di sì, e pare di no.

E' una pettinatura che richiede da parte di chi l'adotterà una infinita fi- l'aria molto buffa e farebbero, un po' l'effetto di un minuscolo berretto da *clown*, su di una enorme parrucca.

La linea più nuova, in fatto di cappelli, è data da quelli più *alti dietro che davanti*. Ottenuta, nelle *cloches*, dal bordo rialzato e, nei berretti, da un ardito drappeggio.

I cappellini che si potranno portare con piacere ad un tè molto *chic*, per teatro (o per pranzare — senza cerimonie — nel *Restaurant* alla moda) sono dei deliziosi gingilli in velluto o in cinciglia — piccolissimi, a forma di berrettino, molto drappeggiato... I quali coprono soltanto mezza testa e si rialzano, improvvisamente, dietro, con una *crosse* o una *aigrette*: cortissima e lunghissima. La moda, in fatto di guarnizioni, quest'anno, non conosce *mezze misure*.

Ho visto fare fa, nel Casanova Club (il più nuovo e più elegante ritrovo della Capitale) due graziosi *berretti baschi* (capricciosamente coricati sull'orecchio destro) portati da due belle inglesi — sorelle — venute in Italia! Uno era in paglietta nero e l'altro in bleu *nattier* ed accompagnavano il *boléro* con maniche (della stessa stoffa pagliettata) che completava l'abito da sera molto aderente. Bianco sotto il nero e nero sotto il bleu nattier... Questi berretti di perle o di pagliette sono molto comodi perchè, se qualche volta la nostra pettinatura non è ondulata come vogliamo, e stata costruita ad indossare l'abito da sera... il rimedio è trovato... E, in questo caso, «è... *meglio il rimedio del male...*».

Le donne sanno, come vedete, modificare, per il proprio tornaconto, perfino i più vecchi dettati!

Anche questo è un *luogo comune*, da aggiungere a tutti gli altri.

Ma, questo, è... scritto da

LIVIA.

SCENARI NATURALI

Si "gira" a Plau

(Nostro servizio particolare)

PLAU, dicembre.

Siamo giunti a Plau, pacino incantevole edificato sull'estremo lembo di terra tedesca, a pochi passi dalla Svezia, di primo mattino: quando ancor le immense finestre delle case avevano i vetri smerigliati della brina polata; e le vie deserte echeggiavano di rumori quasi indefinibili; e le schiere dei tetti punteggiavano di voci i crocicchi e le piazzette in cui il risveglio pareva attendesse il segnale, la vista quotidiana.

In verità esistono luoghi talmente perfetti nella loro messa in scena, così completi nel loro cachet, che sembrano fatti apposta per la felicità del più esigente operatore cinematografico. Plau, per esempio, è uno di questi. Ci siamo venuti per riprendere degli esterni di montagna, per avere gli sfondi necessari alle scene salienti di un film destinato a svilappare nel popolo l'amore per la sana vita alpestre. Un rapido giro compiuto nel paese e nei dintorni, mi ha convinto della felicità della scelta. Davvero non potevamo essere più fortunati di così!

Il sorriso della Natura

Ecco, ancora una volta, palese il sorriso della Natura, un dolce sorriso tra canzonatorio e benevolo, tutto scintillio e serenità! Vien fatto di pensare seriamente alla coscienza della Natura, che non deve ignorare l'importanza che ha nell'efficacia della nuova arte, la quale, del resto, accetta di buon grado l'intervento della sua grande alleata.

Dieci anni fa, quando ancora non era possibile ottenere, con l'ausilio di potenti riflettori, la luce del giorno, certi esterni venivano ripresi all'aperto, in un prato sul quale era stata costruita una piazzuola di legno, infissa ad un perno centrale che girava su se stesso a seconda della posizione del sole. Sulla piazzuola si costruiva l'ambiente e quando tutto era pronto, il sacramentale «si gira!» acquistava tutte le sfumature del suo significato, chè dovevasi girare, poichè, ad un certo momento, il sole — oh, immenso Galileo! — cambiata posizione, rendeva impossibile l'azione dell'operatore, sì che conveniva scendere da quella specie di ruota al supplizio e metterci a spingere fino a che l'ambiente tornava ad essere in luce.

Allora si costruiva volentieri una reggia di cartapesta o un fungaio di favole, o addirittura un sistema montano di cartone dipinto.

A conoscere bene le origini della cinematografia, oggi c'è da gridare al miracolo!

E il «miracolo» noi lo abbiamo fatto a Plau, riprendendo la vita— non esagero! — dell'ambiente, senza preoccuparci di ordinare speciali atteggiamenti alle masse, giungendo, direi quasi, di sorpresa, per non allarmare, non costringere la popolazione a mettersi in posa, non sciupare la meraviglia dei bimbi, che sono attori meravigliosi, spontanei, di grande rendimento. Abbiamo registrato la vera voce del vento nella foresta, ripreso la vera galoppata delle nubi nel cielo basso, i veri vapori grigi che salgono, sull'imbrunire, dai fumaioli infiniti agli angoli delle vie. A guardar bene il lavoro compiuto, possiamo riconoscere, tanto dalla fisionomia dell'ambiente, quanto dal timbro delle voci, un qualsiasi altro passino che, come Plau, sia di montagna, indipendentemente dalla coordinata geografica, cioè che crediamo di aver fatto della vera arte: eloquente perchè universale.

La verità è scuola

Il lavoro di Plau non deve essere considerato un puro e semplice esperimento, bensì una documentazione chiarissima ed autorevolissima della possibilità future della cinematografia, interprete fedele della Natura; dolcezza divina senza confronti.

Conviene sfatare la leggenda che minuccia la serietà del sistema di ripresa poichè c'è ormai troppa gente che crede, assistendo alla proiezione di un film, di trovarsi di fronte alla più ingegnosa simulazione della verità. (Molto bene fece la «Cines» a inscrire in uno delle sue belle riviste, alcune scene che documentano la fatica compiuta dai realizzatori della Vally, diretta da Guido Brignone). Il popolo deve sapere che la tecnica moderna permette di fabbricare un film senza la percentuale di trucco di moda tanti anni fa e ancor oggi cara a certi dilettanti. Il popolo deve sapere che talvolta egli è chiamato a giudicare delle genuine prodezze che son costate ostinazione, sangue freddo a tempo, tanto tempo, tanta passione, tanta fatica. E se, pur tuttavia, la scena non convincesse, pensi, il pubblico, a cento cose che potranno essere causa di difetti, ma non al trucco mancato.

Il cinematografo si avvia verso una forma sostanziale di insegnamento. Non passati i tempi in cui i magistrati stranieri, nell'esaminare la posizione culturale di un imputato, tenevano conto, per le circostanze discriminanti, se egli era un frequentatore di sale cinematografiche.

Oggi il cinematografo è verità e la verità è scuola.

MARCELLA ALBANI.

TEATRI

La serata di beneficenza pro «Opera buona» de «La Stampa della Sera»

AL VITTORIO l'annunciata rappresentazione di beneficenza ha avuto ieri sera un lieto successo. Una parte dell'incasso, come è stato detto, è andata a favore della umanitaria iniziativa del nostro giornale che quotidianamente sovviene un infelice bisognoso.

E' stata rappresentata, per questa serata di beneficenza, la *Bohème* di Puccini e la rappresentazione, lodevolissima, ha riscosso il plauso generale. Tutti gli interpreti hanno molto bene assolto il loro compito, e, fra tutti, la signora Norma Richter è stata una deliziosa «Mimì».

AL CHIARELLA oggi dopo l'ultima rappresentazione di «Cappuccetto rosso» in mattinata si avrà la prima della «Gazza ladra» di Rossini in serata. E' questa una delle più riuscite creazioni delle mirabili marionette di Podrecca, un vero capolavoro di buon gusto, di movimento e di colore. La «Gazza» si ripeterà nelle due rappresentazioni di domani, che sono le ultime del Teatro dei Piccoli, il quale si trasferisce a Milano.

OTTO VOLANTE

Giurisprudenza

E' incredibile come la natura umana non si rassegni a guardare in faccia la realtà tutte le volte che questa le ricordi cose inevitabili e spiacevoli. Se di quando in quando viene in mente da solo un pensiero molesto, pazienza: si cerca di scacciarlo via nel più breve tempo e non se ne parla più. Ma che tal pensiero dava mezzo suscitato da alcun che di fisso, di costante, che ci si trovi in permanenza davanti agli occhi, è un fatto intollerabile contro il quale non c'è più forza di volontà che resista.

Quell'industriale di Gargan-Livry, nel dipartimento della Seine-et-Oise, che volendo impiantare una fabbrica di cemento da morto s'era scelto un terreno esattamente di faccia a una Casa di salute, ha dimostrato di essere affatto sprovvisto del più elementare senso di opportunità. Si sa bene che la qualifica «casa di salute» è un modo di dire convenzionale in luogo di «casa di malattia» che farebbe cattiva impressione: ma appunto per questo è il colmo dell'indelicatezza costringere i malati a un funesto pensiero dominante. Basta l'infermità in se stessa a rammentare all'uomo la propria caducità: evitare che egli possa un sol momento distrarsi mettendogli di fronte la macabra officina per la confezione dell'ultimo vestito «doublé» di sinco, è un gesto di crudeltà veramente perfido.

... procurare ai propri ospiti una visuale esilarante...

Ora il cinico industriale è stato punito: il Tribunale di Parigi lo ha condannato a pagare 27.000 franchi di ammenda «per aver disturbato la pubblica quiete col rumore delle sue macchine»; ma in realtà per avere irrimediabilmente danneggiato la Casa di salute dirimpetto, i cui ospiti sono andati via quasi tutti, parte dentro quelle casse inoriminate, parte sulle proprie gambe o con mezzi di trasporto meno angusti e definitivi. Si capisce che la condanna ha fatto un'ottima impressione. Adesso si tratta di vedere se sarà la fabbrica di bare oppure la clinica a sloggiare in gran fretta, a scanso di nuove complicazioni. La prima dovrebbe andarsene fuori dell'abitato, e il direttore dell'altra aver cura di procurare ai propri ospiti una visuale esilarante, di quelle che mettono in fuga le idee malinconiche, rasserenano lo spirito e riconciliano con l'esistenza.

Così l'incidente è chiuso. Ma l'ammenda che quell'evitando industriale è stato costretto a sborsare rimane come un precedente giudiziario che farà tirare un sospiro di sollievo a tutte le vittime di un vicino fastidioso e indesiderabile. Anche se una legge precisa non esiste contro l'importuno, ci sarà sempre un giu-

E che dire dell'autore drammatico, che recandosi ogni giorno a teatro...

dice acuto e lungimirante che troverà la maniera di punirlo lo stesso per la molestia che arreca al prossimo.

Ma pensate un po' quanti casi di vicinanza deplorevole si verificano quotidianamente... Considerate lo strazio di un malato di stomaco che abita al primo piano di una casa dove c'è al pianterreno una trattoria molto frequentata. Obbligato ad una inflessibile dieta lattea, il poveretto dovrà sopportare il supplizio di quel continuo tramestio di piatti e bicchieri, e della voce dei camerieri che vanno ordinando in cucina i più ghiotti manicaretti. Il mal di stomaco gli si muterà in mal di fegato assai più grave. Provatevi a immaginare una bottega di ortopedico situata accanto a un maneggio, e la conseguente preoccupazione (uomo a cavallo sepoltura aperta) di coloro che vanno a galoppare per la prima volta.... E che dire dell'autore drammatico, che recandosi ogni giorno a teatro per le prove di una commedia nuova sia costretto a ricorrere ai più energici scongiuri se un negozio di fianchi fa un bel vedere accanto alla porticina del palcoscenico?

Per fortuna in simili casi ognuno sa ormai come regolarsi. La sentenza di Parigi sarà servita a qualche cosa: una buona citazione per danni, e pure in Italia l'oculato giudice troverà un ragionevole appiglio per infliggere al vicino guastafeste la meritata punizione. Amare il prossimo come se stessi in fin dei conti non è obbligatorio, ma disturbarlo il meno possibile, questo sì Dio vuole, sì...

SER.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Occhio al Congresso

Il Congresso americano approverà la moratoria Hoover con questa premessa:

« Noi dichiariamo in forma esplicita come contrario alla politica del Congresso la riduzione e l'annullamento dei debiti contratti dai Paesi esteri con gli S. U. La moratoria non deve essere interpretata come una modificazione di questa politica avverrà ad ogni revisione del regolamento dei debiti ».

Non bisogna considerare come definitivo questo atteggiamento del Parlamento di Washington. Mentre il bilancio dello Stato ha un disavanzo, per l'anno in corso, di oltre mezzanile miliardi di lire, non si può a cuor leggero rinunziare all'incasso annuale di sei miliardi. Rinunziare a questi introiti significa farne portare il peso ai contribuenti americani.

Fatta questa premessa aggiungeremo che il problema è senza via d'uscita. Immaginiamo una ragione politica. E' inammissibile che la Germania cessi di pagare le riparazioni mentre gli Alleati continuerebbero a versitare i loro debiti agli S. U. Ma anche ammettendo che la Germania e gli Alleati continuino a pagare, per quanti mesi sarebbe possibile?

Poichè gli S. U. non vogliono né merci, né servizi e dispongono di oltre il 50 % dell'oro mondiale, non rimane all'Europa che un mezzo per pagare: stipulare altri debiti a New York. E' un sistema che dura da dieci anni e di cui oggi si raccolgono i frutti.

30 per cento

La Commissione del Senato, che ha aperto un'inchiesta sull'attività dei banchieri americani, afferma che per molti anni gli agenti delle grandi Banche hanno fatto pressioni su tutti i Paesi in Europa e nel Sud America perchè concludessero dei prestiti. In taluni casi le Banche di New York hanno percepito tra commissioni e profitti utili sino al 30 % della somma imprestata.

Molti di questi titoli, garantiti da Stati di dubbia solvibilità, precipitarono già poche settimane dopo l'emissione. Ecco una lista di obbligazioni a reddito fisso che in dodici mesi hanno perso sino all'85 % del loro valore:

	Prezzo attuale	Lo scorso anno
Australia 5 % 1957	45	73
Brasile 7.50 %	50	99 7/8
Bulgaria 7 %	23,50	69
Cile 7 %	18	92,50
Columbia 6 %	21,25	62,50
India Olandese 6 %	75,25	102,75
Grecia 6 %	45	83,75
Germania 5,50 %	26,50	71,25
Ungheria 7,50 %	34	99,75
Norvegia 6 %	69,50	101,75
Perù 7 %	15	65,25
Polonia 7 %	42	73,75
Serbia 8 %	37	92

La campagna contro l'alta banca è incominciata anche a Londra. Le principali accuse dirette alla City sono: di avere imprestato alla Germania 500 milioni di sterline oro (quarantacinque miliardi di lire) prendendo anche in prestito denaro a Parigi a basso interesse per riimpiegarlo in Germania ad un alto interesse; di avere indotto il risparmiatore inglese a sottoscrivere somme enormi in prestiti nell'America del Sud, in Paesi cioè che non solo hanno una scarsa capacità di pagamento, ma hanno pure — tranne rare eccezioni — una vecchia tradizione di non mantenere i loro impegni finanziari.

Una campagna analoga è infine condotta a Stoccolma contro Ivan Kreuger, l'avventuroso finanziere dei fiammiferi, alla cui attività si deve in parte la caduta della corona svedese. Sapete a quanto ammontano i prestiti di Kreuger and Toll all'Europa? 45 milioni di sterline oro, dei quali 25 alla Germania.

La « congiuntura »

I tedeschi hanno creato a Berlino l'Istituto della congiuntura, che studia i cicli economici ed ogni mese pubblica un bollettino con dati informativi e previsioni per il futuro.

L'ultimo bollettino pubblicato ieri scrive fra l'altro:

« In trentanove Paesi si attraversa una crisi monetaria, la produzione industriale è in regresso. I prezzi continuano a cadere, i miglioramenti rarchiati in ottobre nel prezzo del grano e dell'argento non sono stati mantenuti. Sempre più chiaro appare lo sforzo generale per limitare le importazioni, le nuove dogane costringono i Paesi esportatori a vendere a prezzi sempre più bassi. Un mutamento non potrà avvenire se non si ristabiliscono le liquidità nella macchina del credito. Dall'iniziativa delle Potenze creditrici, dalla loro politica di credito, dipenderà se la situazione economica mondiale potrà migliorare nei prossimi mesi ».

Se ho ben capito, con frasi un po' nebulose l'Istituto di congiuntura prevede un miglioramento nella situazione se si faranno nuovi prestiti ai Paesi poveri di credito e di capitale. Non mi pare che vogliano tempi favorevoli all'idea dell'Istituto di congiuntura.

Tre tipi di moneta

Vi sono attualmente nel mondo tre tipi di moneta. Quelle che si basano sulla loro legale riserva aurea, quelle che hanno mantenuto la parità pur non avendo più la riserva corrispondente, infine le monete deprezzate.

Appartengono alla prima categoria il dollaro, il franco svizzero, il fiorino olandese, la lira italiana, il franco belga; alla seconda il marco tedesco, lo scellino austriaco, la dracma greca ed alcune altre monete dell'Europa Centrale; poi vi sono le monete svalutate che tutti conoscono: dalla sterlina inglese al milreis brasiliano.

L'ultimo bollettino pubblicato oggi dalla Reichsbank informa che la circolazione monetaria ammonta a sei miliardi e 229 milioni di marchi, di fronte ad una riserva di un miliardo in oro e di 158 milioni in divise. La Banca d'Inghilterra, di fronte ad una circolazione di 303 milioni di sterline, dispone di una riserva aurea di 122 milioni. (Essa è però debitrice a breve scadenza di ottanta milioni di sterline alla Banca di Francia ed alla Federal Reserve Bank di New York).

Lacetta d'oro in India

Mentre da Londra si lancia l'anatema contro l'oro, pare stia avvenendo da parte inglese un'incetta del vile metallo in India. Da ottobre ad oggi otto milioni di sterline d'oro sono giunti a Londra dai porti indiani, altri tre milioni sono giunti ieri. Si tratta in parte di monili ed oggetti che sono venduti dalla popolazione indiana dato l'alto prezzo del metallo sia rispetto alle merci che alla moneta indiana.

Negli ambienti della City si calcola che la popolazione indiana disponga per circa quattrocento milioni di sterline in oggetti, che, se potessero essere fusi e portati sul mercato europeo, avrebbero una benefica influenza nella situazione finanziaria.

L'avventura di Lord Parmoor

Ho spiegato giorni sono le difficoltà dei ricchi in questi tempi di crisi. Il moralista gli vieta di spendere, l'economista lo incoraggia. Una prima vittima di questa situazione è stato Lord Parmoor a Londra, nota personalità politica e mondana.

Egli ha dato ieri le dimissioni dal Club dell'Athenaeum con una lettera affermante che in quest'epoca il Club è un lusso. La lettera ha provocato una tempesta di proteste.

Riferiremo per brevità il solo commento del popolare organo conservatore, il Daily Express:

« Allora, Lord Parmoor, licenziate la governante, proibite a vostra moglie un nuovo vestito, rinunziate all'automobile. L'esempio sarà imitato e questa sarà la strada per scendere sempre più in basso ».

Il Daily Express, malgrado abbia una tiratura di due milioni di copie, non fa testo in fatto di problemi economici e finanziari, ma è indubbio che colui che può deve continuare a spendere. E se il suo cuore ben nato gli vieta certe spese in tempi di generale privazione, la sua ragione, che conosce le leggi economiche, può tranquillizzarsi, inviando il superfluo all'Opera di Assistenza Invernale. Se ha un animo veramente gentile non dimenticherà neppure la nostra rubrica:

« UN'OPERA BUONA AL GIORNO ».

Lettori, aiutateci in questa propaganda di bontà!

Il lettore.

Il Conto del Tesoro

Roma, 18 sera.

Il Conto del Tesoro al 30 novembre ultimo scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 2.321.000.000, di cui 2.075 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 246 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca, e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio durante il mese di novembre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrata per milioni 1466 e impegni di spese per milioni 1749, donde il disavanzo di 283 milioni, per effetto del quale il « deficit », che a fine ottobre era di milioni 1099, si eleva a milioni 1382. La categoria del movimento di capitali chiude con l'eccedenza passiva di milioni 86. Il disavanzo totale delle due categorie risulta pertanto a fine novembre accertato in 1467 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 91.995 milioni. La situazione segna la confronto a quella del mese precedente una diminuzione di 333 milioni, dovuta per 329 milioni a rimborso di Buoni del Tesoro novennali scaduti il 15 novembre 1931 e per 13 milioni al debito fluttuante per restituzione di fondi iscritti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro. La circolazione bancaria ammonta a 14.254 milioni con una diminuzione rispetto al mese precedente di 187 milioni.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Saponi e Glicerine, presso Banca L. Maraglia e C., piazza S. Carlo 1, ore 10,30, straord.

Milano. — Soc. Italiana Legnami « Ermanno Azzali », presso studio Filiberti, via Colombetta 3, straord. (21-12).

— Soc. An. Lombarda Alberghi « A.L.A. », presso studio Chiarini, via Solferino 3, ore 16, straord. (21-12 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Teatro d'Arte di Milano, palazzo Conte Visconti di Modrone, via Cerva 44, ore 17, ord. e straord. (21-12 stessa ora).

— Soc. An. Elettromeccanica F.lli Rodinelli, presso Soc. Giovanni Hensenberger, corso Venezia 6, ore 10,30 (21-12 stessa ora).

— Soc. An. Elettromeccanica F.lli Rodinelli, presso Soc. Giovanni Hensenberger, corso Venezia 6, ore 10 (21-12 stessa ora).

— Soc. An. Hensenberger Ancarani, presso Soc. Giovanni Hensenberger corso Venezia 6, ore 10 (27-12 stessa ora).

— A. Viganò Soc. An., presso studio Borella, via Leopardi 2, ore 16.

— Soc. An. « Edilizia Bernasconi », via Fiuravanti 35, ore 14,30 (27-12 stessa ora).

— Soc. An. Razzia già Jacques Neumann, presso studio Castagnone, piazza Castello 3, ore 10,30, ord. e straord.

— Soc. An. Fabbrica Materiali Isolanti ing. Gibellini, presso Soc. Hensenberger, corso Venezia 6, ore 11,30 (27-12 stessa ora).

— « Soveta », via S. Andrea 21, ore 9,30, straord. (21-12 stessa ora).

— Soc. An. Italiana Gomme e Affini, via Boscovich n. 31, ore 14 (21-12 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — La risposta dei premi e la vigilia dei riporti non ha portato alcun sensibile variazione nell'andamento del mercato, che si è svolto calmo e regolare a prezzi sostenuti fra scambi limitati. In chiusura un lengero accenno di pesantezza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	73,40	73,35
100	Id. f. c.	73,475	73,45
100	Consol. 5% c.	82,425	82,35
100	Id. f. c.	82,55	82,40
500	Torino 6% c.	486 7/8	487,50
500	S. Paolo 5%	467 —	467 —
100	Venezie 6%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,925	99,95
100	B. T. Nov. 1940	100,10	100,15
500	Banca d'Italia	1395 —	1395 —
500	Banca Comm.	1186 —	1186 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	642 —	643 —
250	Second. Sarde	— —	— —
250	Mediterranee	308 —	310 —
500	Meridionali	620 —	620 —
80	Cosulich	60 —	60 —
500	Rubattino	284 —	280 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	107,50	108 —
25	Cirié Lanzo	172 —	172 —
500	Italiana Gas	20 —	20,25
50	Stige	55 —	55 —
250	Elettr. A. I.	92 —	92 —
125	Sip	67 7/8	69 —
400	Terni	260 —	258 —
100	F. C. R.	67,50	69,75
500	Savigliano	575 —	576,50
250	Nobiole	113 —	114 —
200	Bauchiero	188 —	185 —
100	Tedeschi	53 —	53 —
200	Fiat	128,50	128,50
50	Monte Amiata	71 —	70 —
100	Montecatini	104 —	105 —
100	Ollomont	174 —	174 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40,25	43,00
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	212 —	212 —
500	Acque Potab.	408 —	408 —
50	Florio	34 —	34 —
100	Unica	25 —	22 —
40	Viscosa	33,50	33 —
100	Châtillon	245 —	254 —
25	Valli Lanza	20,50	20,50
500	Lane Borg.	1040 —	1050 —
600	Beni Stabili	548 —	545 —
70	Tenui	— —	— —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	322,50	325 —
100	Pittaluga	27 —	28 —
50	Un. Cementi	45,50	45,50
20	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 77; New York 19,50.

MILANO, 19. — Chiusura di settimana non troppo animata ma con orientazione più resistente. In progresso da ieri tenevano tutti il comparto elettrico. Meridionali a 618; Fiat fra 128,50-131,50, 129,50; Montecatini a 106,50-104,50; Italcementi a 322; Stampati a 556-556; Châtillon da 251 a 260; Conte da 340 a 360, 365; Distillerie a 77 e le Pirelli it. fra 665-661 e 662. Nulla da rilevare nei Bancari, Trasporti e Zuccherieri. Variazioni insignificanti anche per i fondi di Stato con la Eredità 3,50% a 73,45 e il Consolidato 5% fra 82,50-82,35 e 82,42,5 per fine corrente dicembre. Nel mercato dei cambi ebbe quotazione solo il dollaro a 19,50. Lunedì 21 « riporti ». Rend. 3,50% 73,40; Cons. 5% fm. 82,42,5; B. Italia 1390; B. Comm. 1185; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 11,75; Cons. Mob. 643; Meditern. 309; Meridion. 618; Centrai. V. 111,25; Cosulich 60,25; Rubattino 284; Libera T. 25,75; Col. Centoni 1600; Olcese 171; Furter 70; V. Olona 160; V. Serlana 80; V. Ticino 80; Stampati 556; Cantoni Cotte 350; Lin. Cas. Nas. 121; Rotondi 207; Tosi 74,50; Coton. Mezzi. 32,75; Un. Manif. 334; Lan. Gaverdo 618; Rossi 2150; Turgetti 84; Cascami 314; Bernasconi 46; Châtillon 260; Sulz 53; Pacchetti 30; Ansaldo 27,50; Iiva 130,50; Metalli. it. 148,50; Amiata 70; Montecatini 104; Dalmine 120; Breda 20; Bianchi 27,50; Isotta 16,75; Fiat 129,50; Misuri Silv. 7,25; Beggiane 41,50; Adriat. Elette. 137,25; Brioschi 150; Cielt 151; Dinamo 158; Brusciana 178; Valdarno 118,75; Alta It. 90,50; Emiliana 254; Tevere Adda 305; Adamello 35; Esso 47,25; Edison 454,50; Id. Postery. 342; Sip 69,75; Tirso 156; Lig. Tosc. 218,50; Vizzola 251; Merid. Elettr. 174,50; Terni 259; Ed. Elettr. 35; Italiaude 62,25; Transcontinle 46,50; Distill. It. 77; Eridania 241; Ind. Zucch. 628; Raff. It. L. 540; Italiana Gas 21,25; M. Lanza 41; Petroli It. 81; Acdes 100; Fond. Est. 31; Id. 7% 38; F. Rustici 6; Boni S. 640; Saturnia 20; Past. Baroni 13,25; Ale. Venezia 26,25; Italo Am. 46; Pirelli R. 662; Bisaccente 10,25; Pirelli & C. 163; Brasilai 38; Dell'Acqua 115; Vedetta 85; Venezie 3,50% 76,50; Cred. Venezie 5% 484; Id. Id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 387; Id. Id. 6,50% 439; Cons. Mipl. 6% 475; B. Tesoro 5% 1936 99,97,5; Id. Id. 1940, 100. — CAMBI: Londra 67; New York tel. 19,50.

GENOVA, 19. — Mercato sempre inattivo, oscillazioni minime. Ricercata la Rendita, sostenuto il Consolidato. Deboli la Banca, migliori le Meridionali. Ricercate le Châtillon. In ripresa le Cotoni, Sip. Calmo il restante. Qualche domanda di Mira Lanza. Cambi: debole la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 73,45; Cons. 5% fm 82,45, cont. 82,40; Venezie 3,50% 79,40; B. Italia 1381; B. Comm. 1185; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500,50; Elettro Fin. 12; Meridion. 625; Mediterr. 308; Rubattino 282; Lloyd Sabaudo 109,50; Alta It. 89; La Polare 86; Sulz 33,50; Châtillon 260; Montecatini 104,50; Iiva 129,50; Ansaldo 28; San Giorgio 150; Fiat 129; Id. Elettr. 26; Selt 217; Sip 69; Terni 257; Eridania 241; Ind. Zucch. 633; Raff. L. L. 645; Distill. It. 76; Mollni A. L. 310; Aedes 100; B. Stabili 541. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 65,50; New York 19,50.

ROMA, 19. — Rend. 3,50% cont. 73,32,5, fm. 73,35; Cons. 5% cont. 82,25, fm. 82,40; Venezie 3,50% 79,50; Cons. Mipl. 6% 474,50; B. Italia 1385; Cred. Fond. 450; B. Comm. 1185; Cred. It. 700,50; B. Roma 105; Meridion. 625; Mediterr. 308; Rubattino 282; Lloyd Sabaudo 109,50; Alta It. 89; La Polare 86; Sulz 33,50; Châtillon 260; Montecatini 104,50; Iiva 129,50; Ansaldo 28; San Giorgio 150; Fiat 129; Id. Elettr. 26; Selt 217; Sip 69; Terni 257; Eridania 241; Ind. Zucch. 633; Raff. L. L. 645; Distill. It. 76; Mollni A. L. 310; Aedes 100; B. Stabili 541. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 65,50; New York 19,50.

TRIESTE, 19. — Rend. 3,50% fm. 73,50; Cons. 5% fm. 82,70; Venezie 3,50% 79,50; B. Comm. Triest. 408; Adria 46; Cosulich 61,75; Libera T. 26,25; Lloyd 553; Assic. Gener. 5785. — CAMBI: Parigi 76; Londra 67,42,5; New York 19,50; Zurigo 391; Madrid 270; Amsterdam 797; Berlino 475; Praga 69,50; Zagabria 55,65; Bruxelles 277,50.

Borse estere

Parigi, 19. — L'insieme di parecchi fattori favorevoli quali ad esempio la ripresa di Wall Street, le prospettive di una prossima riduzione della produzione del caucciù, nonchè della diminuzione di 1000 tonnellate di riserva della materia della settimana passata in Inghilterra, nonchè la felice conclusione della Conferenza internazionale del rame, hanno impresso una tendenza fortemente al rialzo in tutto il comparto elettrico. Meridionali a 618; Fiat fra 128,50-131,50, 129,50; Montecatini a 106,50-104,50; Italcementi a 322; Stampati a 556-556; Châtillon da 251 a 260; Conte da 340 a 360, 365; Distillerie a 77 e le Pirelli it. fra 665-661 e 662. Nulla da rilevare nei Bancari, Trasporti e Zuccherieri. Variazioni insignificanti anche per i fondi di Stato con la Eredità 3,50% a 73,45 e il Consolidato 5% fra 82,50-82,35 e 82,42,5 per fine corrente dicembre. Nel mercato dei cambi ebbe quotazione solo il dollaro a 19,50. Lunedì 21 « riporti ». Rend. 3,50% 73,40; Cons. 5% fm. 82,42,5; B. Italia 1390; B. Comm. 1185; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 11,75; Cons. Mob. 643; Mediterr. 309; Meridion. 618; Centrai. V. 111,25; Cosulich 60,25; Rubattino 284; Libera T. 25,75; Col. Centoni 1600; Olcese 171; Furter 70; V. Olona 160; V. Serlana 80; V. Ticino 80; Stampati 556; Cantoni Cotte 350; Lin. Cas. Nas. 121; Rotondi 207; Tosi 74,50; Coton. Mezzi. 32,75; Un. Manif. 334; Lan. Gaverdo 618; Rossi 2150; Turgetti 84; Cascami 314; Bernasconi 46; Châtillon 260; Sulz 53; Pacchetti 30; Ansaldo 27,50; Iiva 130,50; Metalli. it. 148,50; Amiata 70; Montecatini 104; Dalmine 120; Breda 20; Bianchi 27,50; Isotta 16,75; Fiat 129,50; Misuri Silv. 7,25; Beggiane 41,50; Adriat. Elette. 137,25; Brioschi 150; Cielt 151; Dinamo 158; Brusciana 178; Valdarno 118,75; Alta It. 90,50; Emiliana 254; Tevere Adda 305; Adamello 35; Esso 47,25; Edison 454,50; Id. Postery. 342; Sip 69,75; Tirso 156; Lig. Tosc. 218,50; Vizzola 251; Merid. Elettr. 174,50; Terni 259; Ed. Elettr. 35; Italiaude 62,25; Transcontinle 46,50; Distill. It. 77; Eridania 241; Ind. Zucch. 628; Raff. L. L. 540; Italiana Gas 21,25; M. Lanza 41; Petroli It. 81; Acdes 100; Fond. Est. 31; Id. 7% 38; F. Rustici 6; Boni S. 640; Saturnia 20; Past. Baroni 13,25; Ale. Venezia 26,25; Italo Am. 46; Pirelli R. 662; Bisaccente 10,25; Pirelli & C. 163; Brasilai 38; Dell'Acqua 115; Vedetta 85; Venezie 3,50% 76,50; Cred. Venezie 5% 484; Id. Id. 6% 490,50; Cons. terr. 4% 387; Id. Id. 6,50% 439; Cons. Mipl. 6% 475; B. Tesoro 5% 1936 99,97,5; Id. Id. 1940, 100. — CAMBI: Londra 67; New York tel. 19,50.

Borse estere

Parigi, 19. — L'insieme di parecchi fattori favorevoli quali ad esempio la ripresa di Wall Street, le prospettive di una prossima riduzione della produzione del caucciù, nonchè della diminuzione di 1000 tonnellate di riserva della materia della settimana passata in Inghilterra, nonchè la felice conclusione della Conferenza internazionale del rame, hanno impresso una tendenza fortemente al rialzo in tutto il comparto elettrico. Tutti i compartimenti senza eccezioni sono in rialzo, benchè in proporzioni differenti. Le Rendite francesi sono sostenutissime. Le Banche fermo: la Banca di Francia a 11.225 guadagna 220 franchi; la Banca di Parigi si trova a 1098 contro 1054; il Credito Lionese guadagna 80 franchi stabilendosi a 1555; il Credito Fondiario ne guadagna 95 a 4190. Anche i Trasporti sono in rialzo: i valori elettricità segnano sensibili progressi. La Distribuzione guadagna 52 franchi a 1992; la Compagnia Generale ne guadagna 40 a 1965. Notevole ripresa dei prodotti chimici e dei carbonalferi. Fra i valori diversi le Suez ferme a 21.950, realizzando un guadagno di 300 franchi; le Rio guadagnano 60 franchi a 1335 e le Royal Dutch ne guadagnano 57 a 2165; anche le Mining beni orientale a 494 con il guadagno di 11 punti. Ripresa delle Canadian Pacific a 386 con un guadagno di 27 punti. Il solo Credito Fondiario ogliano è più debole a 1255 con una perdita di 30 franchi. Verso le ore 15,30 il mercato appare con disposizioni leggermente meno buone. Ecco i cambi all'apertura: Londra 85,50; New York 25,41; Italia 128,90; Spagna 215; Belgio 303,75.

Voti per una unione doganale tra Austria e Ungheria

Budapest, 19, sera.

Alla Camera Alta il conte Aladar ha sostenuto la necessità di un blocco economico che comprenda una alleanza doganale fra l'Austria e l'Ungheria appoggiata dall'Italia. Secondo l'oratore l'Ungheria che, nella sua qualità di Stato agrario, può concludere Unioni doganali con tutti gli Stati non ha alcuna industria sviluppata, e a questo modo l'Ungheria potrà anche cattivarsi le simpatie della Francia. I rapporti austro-ungheresi devono però essere basati solo su basi puramente economiche, escludendo ogni azione politica. L'oratore domanda al Governo se è disposto e in grado di portare a termine il blocco economico ungherese-austriaco-italiano da lui invocato. La Nazione appoggierà con entusiasmo ogni iniziativa in tal senso.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere l'associazione presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo, questi resteranno aperti *domani Domenica*, dalle ore 9 alle 12.

Uomini e cose dello sport

ADOLFO BALONCERI

l'eccellente nazionale, capitano del granata del Torino, che domani capitanerà nel campo di corso Filadelfia i valorosi e granitici antagonisti concittadini della Juventus, appartiene alla vecchia guardia del calcio nazionale, ma la tempra di giocatore d'eccezione, gli permette di tenere brillantemente il suo ruolo. Il cav. Balon sente la passione per il gioco, entra sempre attaccamento per i colori della sua Società, e fa sfoggio di una volontà ammirevole. E' un esempio dal quale i giovani hanno molto da imparare.

A chi tocca... tocca

Dopolavoro e...sauriti

Il pensiero che muove i suoi passi al giovedì mattina per Piazza Solferino può settimanalmente godere della vista di uno splendido cartello che sempre troneggia di fianco alla porta d'ingresso della sede del F. C. Torino. Tale cartello reca a grossi caratteri la seguente scritta: Dopolavoro esauriti. *Sempre così; non si dà mai il caso che portì, magari per sbaglio, una scritta che dica:* Esauriti Dopolavoro.

Il fenomeno è preoccupante. Ogni giovedì la Segreteria del Club granata apre la vendita dei biglietti per la partita della domenica alle nove; neppure un'ora dopo il cartello già in bella mostra di sè alla destra della porta. Ciò significa che in un'ora ben cinquecento persone regolarmente iscritte all'Opera Nazionale Dopolavoro possono per gli uffici del Torino ad acquistare il loro biglietto a prezzo ridotto.

Ciò sembra alquanto strano, tanto più che trattandosi di persone iscritte all'O.N.D., quell'ora mattutina del giovedì non sembra la più adatta per avere... del tempo libero da destinare alla necessaria puntatina in Piazza Solferino. Come mai, dunque, tanti dopolavoristi che giungono sul mezzogiorno e mezzo molto prima, non trovano più la maniera di usufruire dello speciale concessione del biglietto speciale?

La lagnanza che in proposito ci sono giunte sono abbastanza numerose per non doverne tenere conto. Tali lagnanze portiamo a conoscenza dell'Ispettore Provinciale comm. Giro, che del Dopolavoro torinese con tanta passione si interessa.

Scherma... fra consorelle

Tutto il mondo è paese. Tra le Società calcistiche di una medesima città, almeno quando occupano press'a poco il medesimo rango, non corrono quasi mai quei che si dice degli ottimi rapporti. A Roma come a Milano, a Budapest come a Vienna e come a Praga.

Nella Capitale boema, poi, almeno presentemente tra Sparta e Slavia, si accapigliano addirittura. E' solo che l'anno scorso Svoboda, il famoso asso avanti della Nazionale cecoslovacca e stellone della Slavia, aveva accordato alla cistoso offerta della Società rivale ed aveva firmato un regolare contratto con lo Sparta e col nuovo Campionato avrebbe dovuto rivestirne la maglia granata.

Ma i dirigenti dello Slavia seppero poi tanto blandire il loro ragazzo da farlo desistere dalla... fuga. Bruciano che Svoboda non rimase per troppo... attaccamento ai vecchi colori: anzi la sua ulteriore permanenza nel vecchio Club venne decisa soltanto dopo un congruo di un non indifferente premio di circa 75 mila lire. Allora lo Sparta non trovò di meglio che mettersi nel contratto già firmato da Svoboda, che era rimasto in sua mano, e fare citare il celebre attaccante bianco-rosso davanti al Tribunale Civile per chiedere la rifusione di danni e interessi, calcolati in quasi 40 mila lire. Tutto ciò malgrado la Federazione boema, imitando una decisione di massima della Federazione italiana, avesse proibito alla Società reclamante di ricorrere in giudizio.

Svoboda è stato condannato al pagamento della somma reclamata ed allora la sua Società, per rendere la partita alla casamella, non ha trovato di meglio che far incriminare a sua volta il suo contro-attacco: il ben conosciuto Bratny, reo di aver rotto — facendo dire « volontariamente » — una gamba al terzino sinistro Novak durante la disputa della recente finale per la « Coppa Cecoslovacca », vinta dallo Sparta per 3 a 1.

Novak non potrà giocare che tra sei mesi e presto dalla fine dell'anno Bratny dovrà comparire davanti al Tribunale Penale di Praga per rispondere di ferimento volontario, difeso da uno dei più valenti avvocati della Repubblica boema: Hartmann, della Corte d'Appello.

Il bello adesso si è che ognuna delle due Società accusa la rivale di contegno antisportivo...

Il rammarico di Zamora

Ricardo Zamora, il divo del football spagnuolo, detiene un record davvero invidiabile tra i calciatori internazionali. Dalle Olimpiadi di Anversa, che si svolsero, come ben si ricorda, nel 1920, ossia oltre 11 anni fa, egli è stato sempre scelto a far parte della squadra nazionale iberica, ed ha giocato tutte le partite internazionali da questa sostenute, salvo due disputate nel Portogallo.

La prima, perchè nel medesimo giorno doveva giocare in un'altra selezione contro la nostra squadra azzurra, la seconda fu quella volta in cui tutto il foot-ball spagnuolo fu sossopra per l'incidente nel quale il divo Ricardo riportò la frattura di un braccio.

Dopo il risultato ottenuto dall'undici spagnuolo contro quello inglese, Zamora potrà però dire di sicuro:

« Se avessi potuto rimanere assente anche questo giorno qui! ».

La T. d. G.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

I migliori punteggi realizzati

col tagliando dell'incontro Italia-Ungheria

Con il tagliando n. 13, i partecipanti al nostro IV° Concorso indipendente, erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato dell'incontro calcistico fra Nazionali « azzurri » e « granata » magheresi, nonchè il numero dei calci d'angolo che sarebbero stati tirati nel primo tempo e nella ripresa.

Per queste esatte indicazioni venivano assegnati 10 punti per l'esito finale; 8 punti per il risultato esatto del primo tempo; 8 punti per l'esatta indicazione del risultato del secondo tempo; 25 punti per l'esatto numero dei calci d'angolo tirati complessivamente nel primo tempo e 25 punti per i calci d'angolo tirati nel secondo tempo.

In base a queste domande, i partecipanti al nostro IV° Concorso indipendente hanno realizzato i seguenti rispettivi punteggi.

PUNTI 77

DE ROSA LUCIA

Torino, via Cibrario 31 bis

Ha quale vinse il premio settimanale di lire cinquanta

PUNTI

Bortolin Ferruccio, Torino — Busia Andrea, caporale 63.o Fanteria, Pinerolo — Dardano Gigetto, Brustuzzo (Alessandria) — Demarta-Cantarella Maria, Perino Emilio, Pischedda Carlo, Salmi Aldo, Torino.

PUNTI 59

Albrile rag. Gaspare, Antonsi Armando, Bertagnin Severino, Bigotti Giovanni, Birago Piero, Torino — Boffetta Pierino, Tronzano Vercese — Bruna Natale, Bubbio Cesare, Callari Ferdinando, Caroni Metello, Torino — Corato Elvio, Schio — De Rosa Aurelio, Torino — Ferro Stefano, Varazze (Savona) — Fino Achille, Francesconi Enzo, Gallesio Mario Clemens, Gennari Olimpia, Lisa Ernesto, Moriotti Danilo, Nozzoli Mario, Orla Dino, Pagello Zoè, Pesce Giovanni, Pianotti Carlo, Puddu Giuseppe, Re Emilio, Reposo Carlo, Revelchiore Luigi, Ricardi Ruggero, Torino — Rossi Bruno Francesco, Chivasso — Sandretti Pietro, Santagata Carlo, Scalenghe Alessio, Signuetti Umberto, Sparacino Umberto, Spezia Marcello, Stevari Luigi, Valentino Carlo, Visca Francesco, Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI

Casara G. B. Trevisan, Cavicchioli Alberto, Crostelli Italo, Pugliese Achille, Torello Amilcare, Torino.

PUNTI 52

Torta Mario, Treves Gino, Torino.

PUNTI 50

Abrate Decio Camillo, Allasia Maggiorino, Avignone Lorenzo, Bertola Giacomo, Bertone Giovanni Maria, Bezzo Giovanni, Torino — Bianchi Bruno, Capo Stazione FF. SS. Milano Cle — Bonifazio Filippo, Bonzanino Francesco, Torino — Busullo Desiderio, Bottazzi Riccardo, Genova — Bruzzone Carlo, Savona — Busi Roberto, Cannata Gaspare, Cavicchioli Gino, Cenu Lino, Ciampi Teobaldo, Cipelotti Guido, Cordiè Carlo, Corvo Carlo, Cottino Luigi, Cottura Giovanni, De Giorgi Lino, Del Mastro Lorenzo, Demarta Virginio, Donato Rina, Dutto Giuseppe, — Fasce Linda, Genova — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Torinese — Forro Antonino, Gardoni Arcisio, Gatti Alberto, Genesy Emanuele, Ghisio Agostino, Torino — Giudice Francesco, Piacenza (Distretto Militare) — Graterola Arturo, Gremo Giuseppe, Gullino Giuseppe, Jacurti Adamo, Torino — Lesguier Adele, Chivasso — Levrio Michele, Piscina — Maggiori Nino, Magnani Giovanni, Magnone Margherita, Malucco Adolfo, Marchisio Teresa, Marinelli Jole, Torino — Mattusoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Musaci Bruno, Marcu Fernando, Merlin Letizia, Minetti Gino, Mosso Francesco, Musino Giacomo, Torino — Nebbia Gioacchino, Asti — Novaro Silvio, Savona — Oddone Libero, Oetiker Guglielmo, Pescatori Carlo, Pollino Giovanni, Porta Carlo, Quenda Vincenzo, Torino — Regis Carlo, Regis Umberto, Chivasso — Riccardi Dino, Ricatti Angelo, Rossi Italo, Rovano Pierino, Russo Luigi, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo — Sartore Mario, Torino — Scioppi Albino, R. Dogana, Fiume — Sesia Giovanna, Sobrero Luciano, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso — Tirnago Aldo, Biella — Tibaldo Adolfo, Valieri Arrigo, Varasio Gigi, Torino.

PUNTI 35

Cuvertino Vincenzo, Fusai Pietro, Garino Francesca, Giordana Paolo, Gulino Giovanni, Jori Domenico, Mariotti Luigi, Merione Pasquale, Ponti Marino, Rocco Giulio, Solaroli Paolo, Torino.

(Per esigenza di spazio siamo costretti a rimandare a lunedì la pubblicazione del seguito della graduatoria).

Ungheria B-Grecia 4-2

Atene, 19 sera.

*La squadra nazionale ellenica, composta questa volta esclusivamente di element